



I S E M P R E V E R D E

ANNIE VIVANTI



Le bocche inutili

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

ATTO PRIMO

Grande sala a pian terreno nel palazzo del Comandante Harry De Bels.

Carte geografiche attaccate alla parete. Mobilio semplice e severo.

Sul davanti della scena, a destra, un tavolo, un piccolo divano e qualche poltroncina. Accanto alla parete destra un armadietto vetrato.

A destra, in secondo piano, breve scalinata che conduce agli appartamenti di Lady Mary.

A sinistra, primo piano, un caminetto. In secondo piano, una porta. Sul davanti della scena, pure a sinistra, una grande tavola ingombra di carte.

Nel fondo, verso la sinistra l'ingresso: una doppia porta vetrata che s'apre su una veranda. Da questa si vede, nello sfondo, una strada di campagna. Paesaggio estivo, esotico e triste; senza case.

Sulla soglia della veranda, Giorgio in *khaki*, si congeda da sua madre, Lady Mary, e da sua sorella, Lillia. I tre si parlano a bassa voce, con affettuosa commozione. Giorgio tiene le spalle rivolte al pubblico.

ATTO PRIMO

IL COMANDANTE

entrando dalla sinistra

Su, Giorgio, in carrozza!

LADY MARY

a Giorgio

Vengo con te.

GIORGIO

Ma, cara mamma, al Presidio non puoi venire.

Rivolto al Comandante

È vero, papà?

IL COMANDANTE

No, no! Ti accompagno io.

LADY MARY

a Giorgio, con impeto
affettuoso

Vengo con te fino al cancello.

Lady Mary e Giorgio
escono.

IL COMANDANTE

a Lillia che vorrebbe
seguirli

Sta qui, Lillia. Lascialo solo un istante con sua
madre.

LILLIA

Papà, quanto tempo starete al Presidio?

IL COMANDANTE

Poco. Tra mezz'ora saremo di ritorno.

LILLIA

piangendo

E poi ci lascerai andare alla stazione con
Giorgio?

IL COMANDANTE

Ho già detto di no. Piangete troppo. Date un cattivo esempio alle donne della città. «Ma come?» diranno, «ecco la moglie e la figlia del Comandante che piangono perchè il figliolo va a fare il suo dovere! E a noi predicano il patriottismo». - Vergogna!

LILLIA

singhiozzando disperata

Ma io non piangerò!

IL COMANDANTE

con voce commossa

È difficile.... non piangere.

LILLIA

subitamente, con
tenerezza,
abbracciandolo

Oh, povero papà! So quanto soffri anche tu.

IL COMANDANTE

Soffrirei di più se Giorgio non avesse chiesto di partire. Del resto, le nostre piccole sofferenze personali non contano; hai capito?

LILLIA

Sì.

IL COMANDANTE

E tu, cerca di essere di conforto alla mamma.

LILLIA

asciugandosi gli occhi

Sì... sì... me l'ha detto anche Giorgio.

IL COMANDANTE

E senti, Lillia. Tu ormai non sei più una bambina,
è vero? - Ebbene,

con gravità

cerca di persuadere la mamma a partire.

LILLIA

A partire!

IL COMANDANTE

Sì. A tornare in Inghilterra con te. Potreste partire con le cugine il mese prossimo. Di'; non ti piacerebbe fare il viaggio con la tua piccola amica Anna?...

LILLIA

Ma lasciarti qui, papà? Lasciarti qui solo?

IL COMANDANTE

Sarete più vicine a Giorgio.

LILLIA

Oh, la mamma non vorrà! Non vorrà certo! E anch'io non voglio lasciarti.

IL COMANDANTE

a voce bassa e rapida

Figliola mia... Se io insisto, è perchè è
necessario. Prometti che cercherai di
persuadere la mamma. Eccola! ed ora, su,
sorridi!

le alza il mento

Su dunque!

Alla mamma che entra

Anche tu, Mary, non piangere. Saremo presto di
ritorno.

LADY MARY

amaramente

Sì. Ma per ripartire quasi subito! Non potresti andar tu solo al Presidio e lasciar Giorgio con noi?

IL COMANDANTE

Sai pure che occorre la sua presenza e la sua firma sulle carte.

LADY MARY

È doloroso sacrificare a quelle formalità gli ultimi preziosi momenti...

IL COMANDANTE

Lo comprendo. Ma non c'è rimedio. E certo, cara,
non vorrai rattristare Giorgio con delle inutili
lamentele?

LADY MARY

No! no!

IL COMANDANTE

Brava. Lo sapevo.

Con rapido gesto di
saluto, esce.

LADY MARY

accasciandosi piangente

Giorgio mio!

LILLIA

infantile e imbronciata

Poteva fare il soldato qui, accanto a papà, senza
intraprendere quell'orribile viaggio, così
lontano, per tornare a casa.

LADY MARY

Tuo padre non vuol chiedere favori. Suo figlio
deve presentarsi in patria come tutti gli altri. Poi
andrà dove sarà destinato.

LILLIA

ricordando

l'ammonimento paterno

Ah! a proposito -

affettuosa, seduta

accanto alla madre,

posandole il capo sulla

spalla

e se tornassimo a casa anche noi? Non ne hai
abbastanza, mamma, di due anni in questo
paese, così brutto... mezzo selvaggio?

LADY MARY

Lasciar qui solo tuo padre? Ah, no!

LILLIA

Ma... so che anche papà lo desidera.

LADY MARY

recisamente

Tuo padre ha bisogno di me; ha bisogno di affetto e di cure. Ora poi, con la guerra... con la minaccia sempre più grave ed incalzante, certo non penserei a lasciarlo. - Tuttavia, poichè ne parli, Lillia mia, ti dirò che ho intenzione di pregare le cugine Farrell di condurti a Londra con loro.

LILLIA

Tu vuoi mandarmi via? Via da te e dal babbo!

Mamma, mamma! Non farlo! Non farlo!

LADY MARY

Vogliamo saperti al sicuro, angelo mio!

LILLIA

No! no! Non m'importa d'essere al sicuro! Voglio essere con te e col babbo. Giura, giura che non mi mandi via. Ma cosa fareste voi due, infelici! senza di me? E senza Giorgio?

LADY MARY

con nuove lagrime

Ah, Giorgio! Giorgio mio...

LILLIA

guardandosi attorno

Mi pare di non poter vivere senza di lui! Detesto
tutto... detesterò sempre tutto...

LADY MARY

abbracciandola

Cara!... alla tua età, si dimentica presto.

LILLIA

sdegnata

Dimenticare? Come puoi dir questo? Credi – che dimenticherò mio fratello?!

LADY MARY

No. Ma dimenticherai di soffrire.

La bacia in fronte.

Entra la signora Daisy
Farrell, seguita da sua
figlia Anna.

Questa sembra svogliata
e triste. Tiene in mano,

dondolandolo pei nastri,
il suo cappello da
giardino.

DAISY FARRELL

Mary! Ti disturbo?

LADY MARY

No, no, cara cugina. Al contrario.

La saluta.

Anche Lillia le saluta
entrambe
affettuosamente.

E tu, Anna, come stai?

DAISY FARRELL

Anna oggi è di cattivo umore. Non so che
cos'abbia.

LADY MARY

carezzando il viso della
fanciulla.

È vero?

Anna china il capo.

DAISY FARRELL

Non potevo lasciar partire il tuo figliolo senza
venirlo ad abbracciare. Più che la parentela mi
lega a voi l'affetto, e mi sembra che il tuo
Giorgio sia un poco anche figlio mio.

LADY MARY

Cara Daisy!

DAISY FARRELL

E dov'è?

LADY MARY

È andato con suo padre al Presidio. Le carte per
suo viaggio non sono arrivate che all'ultimo
momento.

Sospira.

E pensare che tra un'ora parte!...

DAISY FARRELL

confortandola

Coraggio, Mary! Amica mia!...

LILLIA

ad Anna

Ma Anna! Cos'hai? Fai un broncio... hai gli occhi
rossi.

Anna scuote le spalle;
non vuol far vedere che
piange.

D'improvviso si volge ed
esce rapida in giardino.

LILLIA

la segue.

Anna!...

DAISY FARRELL

a Lady Mary, sedendole
vicino.

Mary! Come mai non ti sei decisa a partire anche tu?

LADY MARY

con un sorriso triste

Mia cara, le mamme non possono accompagnare i loro figlioli quando vanno soldati.

con amarezza, quasi
parlando a se stessa

Lui, piuttosto, poteva aspettare che lo chiamassero...

DAISY FARRELL

Oh!

con rimprovero

È la moglie del Comandante De Bels che parla
così?

LADY MARY

a testa bassa

No. È la madre... di un unico figlio adorato.

DAISY FARRELL

Che pur parlando così... non è sincera.

LADY MARY

Ah, Daisy! non lo so. Com'è difficile essere veramente sincere quando si ha il cuore straziato. Se mio figlio non fosse qual'è, capace di ogni slancio generoso, io ne soffrirei. Ma come posso dire di non soffrire quando per sua volontà mi abbandona?... L'eroismo, vedi, è una virtù maschia. A noi donne non si dovrebbe domandare che la femminea e mite virtù della rassegnazione.

DAISY FARRELL

Ah no, Mary!

LADY MARY

Io invidio, invidio e ammiro la donna forte,
l'amazzone che dice al suo figliolo: «Va!» Ma io
non sono che un'anima debole, lo confesso; io
non saprò che piangere e invocare il ritorno del
mio diletto.

DAISY FARRELL

affettuosa

Povera Mary, ti comprendo.

Una pausa.

Ma ciò che non comprendo è che, malgrado le
tue timidezze, tu non ti decida a tornare in
patria; non già per accompagnare Giorgio, ma
per mettere in salvo Lillia - e te stessa.

Un brevissimo silenzio.

Noi, lo sai, partiamo ai primi del mese prossimo. Vuoi che facciamo il viaggio insieme?

LADY MARY

Io non posso nè voglio lasciare mio marito. Il mio posto è accanto a lui, soprattutto nell'ora del pericolo.

DAISY FARRELL

Capisco. Ma non pensi a Lillia? E se le cose si aggravano? Se poi non poteste più partire? Considera... anche per il Comandante, che

grave pensiero! Egli che ha già tante responsabilità...

LADY MARY

interrompendo

È mio dovere e mio diritto restare con lui. Ma
giacchè ne parli ti chiederò un favore. Vuoi
condurre a casa Lillia, con te?

DAISY FARRELL

Ma figurati! Con tutto il piacere.

LADY MARY

Poichè le nostre ville, nel Kent, sono attigue, Lillia potrebbe stare in casa nostra con la fedele Edith; e tu ed Anna andreste a vederla tutti i giorni...

DAISY FARRELL

Ma no! Lillia starà con noi. Sarà una gioia di averla, quella cara creatura.

LADY MARY

Grazie. Mi toglie un grande peso dal cuore. Ora la difficoltà sarà di persuadere Lillia a lasciarci; essa adora suo padre, e l'idea di allontanarsi da lui e da me, le sembrerà terribile.

LILLIA

sulla veranda

Mamma! C'è il tenente Fletcher che cerca di papà.

Entra il tenente Fletcher.

IL TENENTE FLETCHER

Perdoni, Milady. Ho un messaggio per il Comandante.

LADY MARY

In questo momento non c'è. Si tratta di cosa urgente?

IL TENENTE FLETCHER

Non urgentissima, Milady.

LADY MARY

Se crede di dire a me?

IL TENENTE FLETCHER

Vengo da parte del capitano Loussy -

LILLIA

interrompendo vivamente

Ah! Il capitano Loussy è tornato?

IL TENENTE FLETCHER

Sì, signorina. È arrivato stamattina.

a Lady Mary

Mi ha detto d'informare il Comandante del suo ritorno; e di dire che è arrivato anche Sir Geoffrey Harding...

LADY MARY

Il fratello del ministro?

IL TENENTE FLETCHER

Sissignora. Saranno qui entrambi tra mezz'ora per vedere il Comandante.

LADY MARY

Lo dirò a mio marito appena entra. Non tarderà.

Il tenente Fletcher saluta
ed esce.

LADY MARY

a Daisy Farrell

Se andassimo al loro incontro?

DAISY FARRELL

Sì, sì. Così saluteremo Giorgio per via.

Chiamando

Anna!... Andiamo, Anna!

LILLIA

Anna è qui fuori in giardino. La lasci un po' con me?

DAISY FARRELL

Se vuoi, cara. Tanto, dovrete poi farvi buona compagnia in viaggio...

LILLIA

spaventata

Che viaggio?

DAISY FARRELL

Tu verrai in Inghilterra con noi.

LILLIA

rivolgendosi con
rimprovero a
Lady Mary

Mamma! No! Non mandarmi via! Dillo, dillo che
non mi manderai via da te.

Lady Mary la bacia
teneramente in fronte;

indi esce con Daisy
Farrell.

LILLIA

rimane un istante
pensierosa, poi va alla
porta e chiama:

Anna! Vieni!

Esce sul terrazzo.

Ma vieni dunque.

Rientra traendo per
mano la piangente Anna.

Insomma, si può sapere perchè piangi?

ANNA

Ma no che non piango.

LILLIA

Già, si vede. Mi dici che cos'è accaduto?

ANNA

stizzosa

Niente... Anche tu hai pianto.

LILLIA

Ma io piango perchè deve partire mio fratello.

Anna dà in un rinnovato
scoppio di lagrime.

LILLIA

togliendole a forza le
mani dagli occhi.

Oh, guarda un po'! Piangi anche tu... per
Giorgio?... Ma saresti forse innamorata di lui?...
Oh! che cosa strana!

in tono severo

E perchè non glielo dici prima che parta?

ANNA

Non si può - non si posson dire certe cose a un
giovinotto.

LILLIA

A Giorgio? Ma figùrati! Puoi dire quello che vuoi.
Forse gli farebbe anche piacere.

ANNA

Credi?... Credi che gli farebbe piacere?

LILLIA

Sì, sì. Quelle cose fanno sempre piacere. Sai,
quando avevamo quella servetta indigena - la

Hildaine - l'hai vista anche tu, quell'orrore di ragazza! Aveva certe braccia grosse così!... Come due *gigots* di montone!...

ANNA

Sì, sì; me la ricordo.

LILLIA

Bene; un giorno papà ha detto:

«Giorgio! bada bene!... Mi pare che quella ragazza abbia una mezza cotta per te...» E Giorgio con le mani in tasca ha detto: «Poh! poh! poh!...» e aveva un'aria di grande soddisfazione.

ANNA

risentita

E cosa c'entra?

LILLIA

C'entra.... che certo gli farà piacere di sapere che
anche tu l'ami.

ANNA

Tanto più che io non ho le braccia come dei
gigots di montone.

Alza la manica e scopre
il
braccio.

Ti pare?

LILLIA

No no, anzi! Hai le braccia come... come la
Venere di Milo!

ANNA

lusingata

Quanto sei cara!

L'abbraccia.

Veramente... mi pare che la Venere di Milo non
ne abbia di braccia.

LILLIA

Fa lo stesso... Come un'altra Venere. Senti,
Anna! Adesso quando torna Giorgio, vogliamo
dirgli subito che l'ami?

ANNA

Per carità!

LILLIA

Allora, niente.

ANNA

dopo breve esitazione

Veramente a lui - non come uomo, ma come eroe
- lo si potrebbe dire. Od anche scrivere! Sì!
Forse è meglio scrivere. Io conosco delle
signorine che scrivono a tutti gli eroi delle
lettere d'amore.

LILLIA

dubbiosa

Credi che Giorgio si possa già chiamare un eroe?
Dopo tutto, non è ancora andato neppure alla
stazione...

ANNA

commossa

Dimmi... Lillia... di me, quest'oggi, ha parlato?

LILLIA

incerta

Sì. Ha detto qualche cosa.

ANNA

Cosa? Cosa?

LILLIA

Mi ha detto: «Tu, Lillia, non sei più una bambina.

Quando sarò partito pensa a consolare la

mamma e il papà - e non star a far l'oca tutto il giorno con Anna».

ANNA

mortificata

Oh Dio! Non ha detto altro?

LILLIA

No.

ANNA

Ebbene, senti, noi -

asciugandosi gli occhi

noi dobbiamo obbedirlo. Le sue parole sono sacre. Non facciamo più le oche.

LILLIA

E per non fare le oche, cosa si fa?

ANNA

in tono confidenziale
prendendole il braccio

Ho letto in un bellissimo libro questa frase: «*Per lui ella immolò il suo passato...*» Immoliamo il nostro passato?

LILLIA

commossa

Sì! Sì! Immoliamolo!

ANNA

additando l'armadio
vetrato su cui è poggiata
una bambola

La prima cosa da immolare sono le bambole.

LILLIA

Le bambole!... ma io non le tocco più!

ANNA

Hai detto l'altro giorno che ne avevi cinque.

LILLIA

Le ho... le ho... ma non le guardo neppure.

ANNA

lirica

Ebbene, oggi devi dire addio alle tue bambole.

Un addio eterno. Faremo un rogo in giardino....

le avvolgeremo in bianchi lini, e le
consegneremo alle fiamme.

LILLIA

battendo le mani

Bene, bene, bene!

ANNA

Vado a prendere anche le mie.

LILLIA

Fa presto! È meglio farlo subito, prima che torni
la mamma. Ho idea che... i roghi... potrebbero
non piacerle.

ANNA

sulla porta

Sai. Per portarle in giardino metteremo in
testa dei veli neri -

LILLIA

Sì, sì!

ANNA

Torno subito.

Esce rapida.

LILLIA

sola; apre l'armadio, ne
toglie le bambole

Venite - Cécile! Margareta! Clelia! - Addio!...

Le mette allineate a

sedere sul divano.

Si china a togliere

dall'armadio anche un

orsacchiotto e lo pone a

sedere in mezzo alle

bambole.

Addio, *Teddy-bear*!

Prende la bamboletta

che è poggiata

sull'armadio e la mette

seduta su una

poltroncina.

Addio, Giovanna!

Entra il capitano Loussy
con una busta di
dispacci.

CAPITANO LOUSSY

Si può entrare?

LILLIA

salutandolo

Oh, capitano Loussy! Ben ritornato!

CAPITANO LOUSSY

Grazie, signorina. Sono arrivato stamane...

LILLIA

Chi sa che viaggio?

CAPITANO LOUSSY

Così così.

LILLIA

Il mare! *brrr...*

rabbrivisce

E pensare che quella traversata la dovrà fare
anche il nostro Giorgio...

CAPITANO LOUSSY

Già. So che suo fratello è di partenza.

Guardandosi intorno.

E il Comandante?

LILLIA

Papà è andato ad accompagnare Giorgio al
Presidio; poi...

siede in un angolo del
divano, e piange

andrà con lui alla stazione.

CAPITANO LOUSSY

Ebbene, tornerò più tardi.

Sta per uscire. Si ferma.

Non pianga, signorina. Via, non pianga così!

LILLIA

asciugandosi gli occhi

Crede lei che Giorgio sia un eroe?

CAPITANO LOUSSY

Se non lo è già - lo sarà certo. Non potrebbe
essere altrimenti, poichè è figlio di suo padre.

LILLIA

Ah! Lei ama tanto il mio papà.

CAPITANO LOUSSY

sorridendo

L'amo e l'ammiro al di sopra d'ogni cosa. Sono
superbo d'essere il suo umile e fedele aiutante
di campo - e servitore.

LILLIA

Oh, mi piace sentirle dir questo! Segga! Segga!

Il capitano siede sulla
poltroncina.

E chissà papà com'è felice di essere tanto amato
da lei!

CAPITANO LOUSSY

sorridendo

Suo padre nè lo sa, nè gliene importa. Del resto,
la felicità dell'amore sta tutta nel cuore di chi
ama.

LILLIA

incrociando le mani in
grembo,
nell'atteggiamento di chi
s'interessa.

Ah? Davvero? È così?

CAPITANO LOUSSY

Davvero. È così.

LILLIA

Si è più felici d'amare, che di essere amati?

CAPITANO LOUSSY

Senza dubbio.

LILLIA

pensierosa

Già. È vero;

guardandosi attorno

le mie bambole per esempio...

con uno strillo

Ah! Lei è seduto su Giovanna!!

CAPITANO LOUSSY

Misericordia!

Balza in piedi.

Lillia ritira Giovanna.

CAPITANO LOUSSY

Ho fatto qualche danno?

LILLIA

No. Niente. Giovanna ha sempre avuto la faccia
un po' schiacciata...

Ravvia i capelli alla
bambola.

CAPITANO LOUSSY

vicino a Lillia,
contemplando Giovanna

Sono spiacentissimo...

LILLIA

È niente.

Bacia Giovanna.

CAPITANO LOUSSY

sorridendo

Permette che anch'io faccia... onorevole
ammenda?

Lillia, dopo un istante
d'esitazione, sorride, e gli
tende la bambola da
baciare.

Un piccolo silenzio.

LILLIA

alzando gli occhi a lui

Cosa si diceva?

CAPITANO LOUSSY

Si parlava d'amore.

LILLIA

Ah sì! Lei diceva... io dicevo...

CAPITANO LOUSSY

Che è più felice chi ama...

LILLIA

Già. Dicevo che le mie bambole, naturalmente,
non mi amano affatto. Ma le amo io - e mi
basta.

CAPITANO LOUSSY

amaramente, come chi
ricorda un passato dolore

Sì. E le bambole hanno questo di buono che, se non amano lei, non amano però nessun altro.

LILLIA

Già.

CAPITANO LOUSSY

E poi... sono sue. Ne fa quel che le pare. Vero?

Le castiga, le bacia, le porta a spasso... E poi, quando ne è stanca -

LILLIA

Le metto nell'armadio.

CAPITANO LOUSSY

ridendo

Brava! Ah, piccola Lillia, con le bambolette vive
non si può far così.

LILLIA

ridendo

Oh - e perchè no?

CAPITANO LOUSSY

Le piacerebbe, se lei fosse, per esempio, una
bambolina mia - ch'io la mettessi nell'armadio?

LILLIA

dopo breve riflessione

No. Veramente, no. Tanto più...

CAPITANO LOUSSY

Tanto più?

Le prende la mano

LILLIA

Tanto più che in quell'armadio ci sono i ragni.

CAPITANO LOUSSY

ridendo

Lei è una deliziosa personcina. Permette ch'io
baci la mano... a Giovanna?

Lillia gli tende la mano
della bambola, ch'egli
bacia. Indi saluta ed
esce.

LILLIA

sola, guardando
Giovanna

Ti ha baciato la mano. A me nessuno ha mai
baciato la mano.

Si guarda in giro
contemplando le
bambole. Sta un
momento indecisa, poi,
d'improvviso, va al
caminetto e si guarda
nello specchio. In
quell'atto è come la
trasformazione dalla
bambina alla giovinetta.

ANNA

appare sulla porta con
due bambole in braccio.
Ha un velo nero in testa,
ed è seguita da varî
bambini sorridenti. Tra gli

altri Pierino - 6 anni - che
porta una piccola pala.

Siamo qui. Se non ti rincresce ho invitato anche
Rina e Clelia e Lola e Pierino... per la mesta
cerimonia.

LILLIA

Che mesta cerimonia?

ANNA

Ma... il rogo... i funerali...

LILLIA

Oh, Anna!... Ma sono sciocchezze quelle! Sono proprio le bambinate che Giorgio ci ha detto di non fare.

ANNA

delusa

Ma come? Hai cambiato tutto!... E allora?

LILLIA

Allora - regaliamo le bambole a questi piccoli.

Non ti par meglio?

Le mette il braccio
intorno al collo.

ANNA

con un po' di broncio

Se vuoi...

LILLIA

distribuendo le bambole

Tieni, Clelia! Ecco, Rina, questa è per te. Ti
piace? Toh, Lola; prenditi questa -

LOLA

additando Giovanna

Mi dài quella lì?

LILLIA

con un piccolo sospiro

No. Quella la terrò per ricordo... sempre. E
Pierino?... Pierino, vieni qua. Ecco: per te
l'orsacchiotto. Sei contento?

PIERINO

scoppiando in pianto

No!

LILLIA

No!?... Cos'hai? Perchè piangi?

PIERINO

Perchè... mi piaceva di più... seppellirle!

Le bambine ridono.

LADY MARY

entrando

Via, via, figlioli.

a Lillia

Ho visto che torna tuo padre.

LILLIA

ad Anna

Conducili via.

Anna e i bambini escono.

Entra il Comandante.

Le due donne gli vanno
incontro.

LADY MARY

E Giorgio? Dov'è?

IL COMANDANTE

Verrà più tardi. - È stato qui il capitano Loussy?

LILLIA

attaccandosi al braccio
del padre

Sì. Tornerà. Ed è arrivato qualcun altro con lui...
non so più chi...

LADY MARY

Ma dimmi di Giorgio. Non sei stato al Presidio
con lui?

IL COMANDANTE

No. Sono sceso a metà strada. Giorgio ha
proseguito solo.

LADY MARY

stupita

Come mai?

IL COMANDANTE

C'è stato un incidente alla cantoniera. Un fatto
triste.

Siede pensieroso e
turbato.

LILLIA

gli s'inginocchia accanto

Cos'è stato?

IL COMANDANTE

Passando la cantoniera abbiamo udito delle grida. L'espresso - quello che arriva dal Nord - spuntava dal *tunnel*. Mi volto, e vedo laggiù, a cento metri, un bimbo - il bimbo del cantoniere - che si è arrampicato su per la scarpata e si mette a giocare... sul binario!

LADY MARY

Mio Dio!

Lillia nasconde il viso.

IL COMANDANTE

Urliamo tutti. Ma il bimbo è troppo lontano - non ode. Allora la moglie del cantoniere, come una pazza, si precipita allo scambio...

LADY MARY

Perchè - allo scambio?!

IL COMANDANTE

Certo con l'idea di far deviare l'espresso

le due donne ascoltano
atterrite.

e mandarlo sul binario morto, tutto ingombro di vagoni. Era la catastrofe inevitabile, atroce. Il

cantoniere - ah, la faccia di quell'uomo levata
per un istante al cielo! - si getta sulla donna; e
là, allo scambio, i due lottano come
forsennati... lei, per salvare la sua creatura...
lui, per salvare il treno.

Un silenzio angoscioso.

E il treno...

Una pausa.

...è passato.

Lascia cadere la fronte
sulla mano.

LILLIA

quasi con un grido

E il bambino?

IL COMANDANTE

fa un gesto con la mano
senza alzare la testa.

LILLIA

Ah, che orrore!

LADY MARY

dopo una pausa

Che atto magnifico ha compiuto quell'uomo!

LILLIA

Magnifico?!

IL COMANDANTE

alza il capo e guarda

Lady Mary

È una grande parola la tua. Tanto più grande,
perchè è una donna, e una madre, che la
pronuncia.

LADY MARY

Ma è una grande azione...

IL COMANDANTE

alzandosi

A tal punto grande, che... non so... se io al suo posto avrei trovato la forza di compierla.

LILLIA

sdegnata e piangente

Ha lasciato uccidere il suo bambino!

LADY MARY

Ha fatto il suo dovere. Poteva egli forse mandare alla morte tutta quella gente?

IL COMANDANTE

grave

È giusto.

LADY MARY

con impeto

Ma pensa, pensa se in quel treno ci fosse stato
Giorgio!

IL COMANDANTE

Ah!... Ora comprendo il tuo fervore di
ammirazione per quel gesto - grandioso, se

vuoi, ma terribile. Già; la morale delle donne...
è sempre un po' zoppicante.

accarezzandole il viso

Va, va! ti amo meglio così. Meno spartana, ma
più donna.

LADY MARY

Sento che non vi dev'essere nulla per un uomo,
al di sopra del suo dovere.

con affettuosa
ammirazione

Sei tu che da tanti anni me lo insegni!

LILLIA

Ma non pensi a quella povera donna?... Come
deve piangere!...

Un silenzio.

LADY MARY

con un profondo sospiro.

Il destino della donna è il pianto.

Chinandosi sopra la
figura accasciata
del Comandante.

Se non fosse che Giorgio può tornare da un
momento all'altro, andrei da quegli sventurati;
cercherei di confortarli...

IL COMANDANTE

Hai ragione; va. Giorgio non sarà qui così presto.

LADY MARY

Posso dire a quell'uomo che lo proporrà... non
so... per una ricompensa, per una medaglia...

IL COMANDANTE

amaramente

Sì, sì! La medaglia. La vecchia ricetta per i cuori
spezzati.

LILLIA

Vengo con te, mamma.

Escono.

IL COMANDANTE

richiamando sua moglie

Mary!

Lady Mary ritorna.

Che nessuno mi disturbi quando verrà il capitano
Loussy. Secondo le notizie che mi porta,
decideremo dell'avvenire.

LADY MARY

Alludi alla partenza mia e di Lillia?

IL COMANDANTE

con gravità

Sì.

LADY MARY

Harry! È inutile che tu ne parli. Se pensavo a partire, saremmo partite con Giorgio. Io non ti lascerò... a meno che tu mi scacci...

IL COMANDANTE

Buona Mary!

Lady Mary esce.

Entra il capitano Loussy.

Saluta il Comandante.

IL COMANDANTE

Ah Loussy, bene arrivato.

Gli stringe la mano.

Ho saputo che eravate giunto. Ma mi è stato riferito che qualcun altro era con voi.

CAPITANO LOUSSY

Difatti, Sir Geoffrey Harding - il fratello di Lord Carstairs - ha fatto il viaggio con me.

IL COMANDANTE

Ah, il diplomatico umorista! Lo conosco.

con un sorrisetto amaro

È un mio vecchio amico!... E che cosa è venuto a fare qui?

CAPITANO LOUSSY

Non è che di passaggio; credo che vada in missione alle colonie dell'Est. Qui non fa che una tappa di ventiquattr'ore. Verrà subito.

IL COMANDANTE

con aria seccata

Sta bene.

Siede allo scrittoio, ed apre i dispacci che Loussy gli consegna.

E dunque? Quali notizie portate dal nostro vecchio paese? Che atmosfera c'è nella capitale?

CAPITANO LOUSSY

La solita atmosfera. Molto movimento, molte chiacchiere, molto lusso...

IL COMANDANTE

alzando gli occhi dalle
carte

Molto - lutto, avete detto?

CAPITANO LOUSSY

Sì. Molto lutto. - E molto lusso.

IL COMANDANTE

con profonda amarezza

Ah.

Un silenzio.

E Sua Eccellenza, come vi ha accolto?

CAPITANO LOUSSY

Bene. Benissimo. Era di buon umore. Mi fu
doloroso turbare la sua serenità.

IL COMANDANTE

La conosco la serenità di Lord Carstairs.

Una pausa.

Allora gli avete detto -

CAPITANO LOUSSY

Tutto, gli ho detto. Gli ho spiegato le gravi
condizioni in cui ci troviamo qui; l'imminenza, in
caso di sorte avversa, dell'assedio della
piazzaforte; la necessità di provvedere, sia
all'immediato sgombrò della popolazione civile,
sia all'invio di forti quantità di viveri e di rinforzi
-

IL COMANDANTE

interrompendolo

Ecco Sir Geoffrey.

Entra Sir Geoffrey, uomo
brioso ed elegante sulla
cinquantina.

Il Comandante gli va
incontro.

SIR GEOFFREY

gli stringe la mano.

Oh, caro De Bels.

IL COMANDANTE

Non avrei mai pensato di vederti qui.

SIR GEOFFREY

sorridendo

E mi ci vedrai poco. Riparto subito. Non sono fatto io, per questi paesi ancora elementari e primitivi. Lo dicevo qui al capitano; io, se m'allontano di dieci chilometri da Piccadilly sono un uomo morto.

rivolgendosi gioviale al

Comandante

Ti ricordi che anche quando eravamo
all'università di Oxford...

IL COMANDANTE

serio

Quei giorni sono lontani. Sarà bene che parliamo
del presente.

SIR GEOFFREY

volgendosi ridendo a

Loussy

Ecco! Ecco l'uomo ferreo, l'uomo arcigno, che
aborre le parole superflue, le cose inutili, la
conversazione amena...

IL COMANDANTE

Sì, sì. Questo non è il momento di conversazioni amene.

Congedando il capitano
Loussy

Grazie, Loussy. Vi vedrò stasera.

Loussy saluta ed esce.

SIR GEOFFREY

Ma, buon De Bels, sei insopportabilmente truce.

IL COMANDANTE

Sono truci gli avvenimenti.

SIR GEOFFREY

Appunto, appunto per ciò, noi non dobbiamo esserlo. Più abbiamo il tragico intorno a noi, e più il nostro spirito sente bisogno di sollievo e di svago. Al teatro, per esempio...

Il Comandante si stringe
nelle spalle con gesto
seccato.

al teatro, io - dacchè il Grande Dramma della Guerra si svolge intorno a noi - non vado più che per vedere le farse!... Se vedo annunciato un dramma ci vado, sì; ma per zittire, per

«beccare», per mugolare, e volgere il dramma
in farsa, se si può! Ma ti domando un po' se è
permesso straziare le nostre anime già
straziate...

IL COMANDANTE

Se sei venuto qui in cerca di farse, torna pur via.

fissandolo con occhi
lampeggianti, e puntando
le due mani sulla tavola

Qui non c'è che tristezza,

con crescente passione

qui abbiamo l'acqua alla gola -

SIR GEOFFREY

Uh! L'acqua alla gola! È strano come voi altri
soldati siete sempre inclini all'esagerazione e al
pessimismo.

IL COMANDANTE

iroso

Noialtri soldati siamo anche più vicini alla... alla
realtà delle cose.

SIR GEOFFREY

allegramente

Precisamente. E da vicino le cose si vedono male. Per avere una visione esatta, bisogna vedere le cose molto da lontano!

ride

È vero o no? - Del resto, sta tranquillo; si provvederà.

accende una sigaretta

E poi, caro amico, perchè prendersela con me? Io sono qui come semplice turista. Faccio un giro, *en amateur*, per le colonie. È a mio fratello, il ministro, che bisogna rivolgersi.

IL COMANDANTE

Gli ho mandato un rapporto.

SIR GEOFFREY

Lo so, lo so. Mi ha anche detto che prenderà in seria considerazione le tue vedute. Riguardo però all'idea di far evacuare la città, capirai che non bisogna far le cose con precipitazione. Anche per non allarmare il paese. Guai, mio caro, se si allarma il paese.

IL COMANDANTE

sdegnato

E non si potrebbe, una volta tanto, dire la verità al paese?

SIR GEOFFREY

Dire la verità al paese? Ah bella! La verità al paese!... Ma voi altri avete una strana mentalità. Non vedete le cose che dal punto di vista prettamente militare.

IL COMANDANTE

Mi pare che in tempo di guerra, il punto di vista militare...

SIR GEOFFREY

interrompendo allegro

... è pernicioso! Addirittura pernicioso!

ridendo

Ah, se si lasciasse fare la guerra... ai militari,
poveri noi!

IL COMANDANTE

alzandosi

Tu ami scherzare.

andando vicino a Sir
Geoffrey

Tu non comprendi, non vuoi comprendere, che
qui siamo faccia a faccia col disastro - e con la
fame.

SIR GEOFFREY

impressionato

La fame? De Bels!

IL COMANDANTE

incalzante

In questi ultimi giorni le condizioni sono
peggiorate. Dalla parte del mare, il blocco si
rinserra...

SIR GEOFFREY

vivamente

Ma le vie di terra sono aperte!

IL COMANDANTE

con veemenza

Quanto tempo resteranno aperte?

SIR GEOFFREY

Ma cosa dici? Non abbiamo i nostri vicini
d'Oriente che -

Il Comandante lo guarda
fisso senza rispondere.

Ma cosa pensi? Cosa temi? Tradimento da
parte...

IL COMANDANTE

Non diciamo le parole grosse. Perché
tradimento? Basta un momento di fiacchezza,
di stanchezza, perchè il nemico ne approfitti
per sfondare, e circondarci.

SIR GEOFFREY

colpito

Ma c'è questo pericolo? Lo temi?

IL COMANDANTE

Sì. Ed è imminente.

Sulla soglia appare Lillia,
un poco ansante.

LILLIA

Papà... papà! Passo entrare?

IL COMANDANTE

No. Ho detto che non voglio essere disturbato.

LILLIA

Va bene, papà. Allora... te lo dirò dopo...

avanzandosi trepida, in
punta
de' piedi

... che il bambino del cantoniere... si può
salvare! Pensa, si può salvare! Sei contento.
papà?

Gli mette le braccia al
collo.

IL COMANDANTE

carezzandole il viso

Sì, cara, sì.

SIR GEOFFREY

con ammirazione
commossa

Tua figlia?

IL COMANDANTE

Sì.

Dal fondo entra Giorgio,
rapido, con baldanza.

GIORGIO

Siamo pronti!

IL COMANDANTE

presentandolo a Sir
Geoffrey

Ed ecco mio figlio.

SIR GEOFFREY

Ah?... mille felicitazioni.

Giorgio viene avanti e si
pone
a lato del padre.

IL COMANDANTE

con affettuoso orgoglio

Hai ragione di felicitarmi... È un bravo figliolo, che
parte volontario...

GIORGIO

guardando l'orologio che
ha al polso

... tra venti minuti.

SIR GEOFFREY

Ho capito! Se è così, vi lascio.

al Comandante

Ti vedrò più tardi.

prendendogli con
cordialità il
braccio

Bada che ho preso una determinazione.
Parlerò io stesso con mio fratello. Dunque
niente turismo, niente giro per le colonie!
Quando tu mi avrai dato tutti i ragguagli,
tornerò a Londra e m'incaricherò io - Basta. A
più tardi.

IL COMANDANTE

dandogli una forte stretta
di mano

Grazie.

Sir Geoffrey saluta ed
esce.

GIORGIO

guardandosi in giro

E la mamma?

IL COMANDANTE

È andata alla cantoniera. Santa donna, il suo dolore per la tua partenza non le impedisce di pensare anche alle sofferenze altrui. Ora te la mando subito.

mettendogli

affettuosamente una

mano sulla spalla

Hai preparato tutto?

GIORGIO

Tutto.

Il Comandante esce.

Lillia, frattanto, ch'era
uscita a sinistra, rientra
celando dietro di sè un
gran mazzo di fiori.

LILLIA

Giorgio! È quasi ora!...

GIORGIO

Sì, sì; è ora. E tu,

alzandole il mento

savia, eh? M'hai promesso di mettere giudizio.

Cos'hai lì? Cosa nascondi?

Lillia alza il mazzo di fiori.

Oh Dio! sarebbero per me?

LILLIA

Sì.

GIORGIO

Devo fare il viaggio in Inghilterra con quel mazzo
di fiori in mano?

LILLIA

poggiando il viso al
braccio
di lui

Mi sono alzata stamattina alle cinque per
coglierli...

GIORGIO

Male. Era meglio se dormivi. E adesso, cosa fai?
Piangi?

Prende il mazzo di fiori.

Dà qui, dà qui.

LILLIA

No, no; so che non ti piacciono. So che li getterai
via appena sarai nel treno...

GIORGIO

Niente affatto. Mi presenterò a Londra, al
Comando, così...

LILLIA

interrompendo

No!

Riprende il mazzo e ne
toglie un ramoscello di
mughetto.

Tieni questo solo. Per ricordo di tua sorella Lillia.

GIORGIO

commosso

Dovunque io vada, lo terrò con me.

La bacia in fronte.

Lady Mary entra rapida.

GIORGIO

Ah mamma! Cara mamma!...

LADY MARY

Giorgio mio!

Lo abbraccia.

Quanto tempo hai ancora?

GIORGIO

Cinque minuti.

LADY MARY

Cinque minuti!... Mi pare che vorrei racchiudere
in questi cinque minuti tutto il mio amore per te!
tutte le felicità che mi sono sfuggite nei

vent'anni beati in cui sei stato mio! Quante ore,
quanti giorni ho lasciato passare, quasi senza
accorgermi della gioia di averti vicino!... senza
dirmi ad ogni istante: «Mio figlio è qui, accanto
a me!... Quando voglio, posso vederlo; quando
lo chiamo mi risponderà!»

GIORGIO

Anche da lontano, mamma, quando mi chiami...
sappi che ti rispondo.

guardando dall'una
all'altra delle due figure
piangenti.

Mamma... Lillia... non piangete. Fa tanto male
a chi parte, il pensiero di lasciare la tristezza
dietro di sè.

Mettendo il braccio
intorno ad ognuna di loro

Qualcuno ha detto che le lacrime che si
versano per il soldato lontano, egli le sente.
Nelle lunghe veglie della trincea, le sente
cadere sul suo cuore e spegnere tutte le
fiamme del suo coraggio.

Volgendosi a Lillia

Non era una leggenda che il babbo ci narrò?

LILLIA

commossa

Sì.

GIORGIO

volgendosi alla madre e
prendendole la mano

La sai, mamma, quella leggenda?

C'era una madre che per la partenza del suo
figliolo piangeva giorno e notte; nè si poteva
consolare.

Suo figlio, lontano, sentiva scorrere quel pianto;
e perchè non si perdessero le care lagrime
materne, egli le raccoglieva tutte nel suo cuore.

Ma quando fu l'ora di scagliarsi contro il
nemico, quel soldato non potè slanciarsi con gli
altri all'assalto e alla vittoria. Sai perchè?...
Perchè portava nel suo cuore il peso di tutte
quelle lagrime!

LADY MARY

alzando gli occhi a lui

Giorgio! Hai ragione.

con sùbita risolutezza

Non piangerò.

GIORGIO

Brava, mamma!... Ah, lascia ch'io ti guardi
bene!... Ch'io ti porti via nella memoria, così -
coraggiosa e sorridente!

Sulla soglia è apparso il
Comandante.

IL COMANDANTE

Andiamo, Giorgio! È ora.

LADY MARY

a suo figlio

Va!

con fiero gesto

Dio t'accompagni.

Giorgio la bacia.

Indi si china a baciare
anche Lillia.

Con un ultimo sguardo
alla madre, esce rapido.

Le due donne vorrebbero
seguirlo, ma il

Comandante con un
gesto le trattiene. Indi
segue suo figlio.

Lillia si slancia avanti
d'un passo e sventola il
fazzoletto.

Lady Mary, ritta sulla
soglia, alza la mano in un

gesto solenne di
benedizione. Così
rimane immobile, mentre
cala lentamente il sipario.

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

La stessa scena, sei mesi più tardi, nella città
assediate. Disordine e squallore.

Le pareti coperte di carte, di piante
topografiche, ecc.

Nello sfondo paesaggio invernale, grigiastro e
tetro.

Il Comandante affondato in una poltrona, come
vinto da profondo abbattimento, riposa.

ATTO SECONDO

LADY MARY

entra portando un
vassoio; la segue Lillia.

Non svegliarlo!

LILLIA

Povero papà! Come par triste!

LADY MARY

deponendo il vassoio sul
caminetto a sinistra, e
abbattendosi col volto
nascosto tra le mani

Cosa sarà di noi! Ah, se fossimo partite con le
Farrell!... Almeno fossi partita tu? Saperti in
salvo...

LILLIA

Zitta, che lo svegli!

IL COMANDANTE

destandosi

Che c'è?

LADY MARY

Ti abbiamo portato il thè.

IL COMANDANTE

Non voglio thè.

LILLIA

quasi piangendo

Ma papà... vuoi ammalarti? Non mangi più
niente...

IL COMANDANTE

facendole una carezza

Ho tanti pensieri...

LILLIA

E quando si hanno tanti pensieri bisogna
mangiare.

LADY MARY

Ci rendi assai tristi!...

IL COMANDANTE

Basta. Lasciatemi solo.

LADY MARY

Ma un po' di thè -

IL COMANDANTE

con scatto iroso addita la
porta.

Le donne si ritirano a
capo basso.

Mary... Lillia...

Esse tornano indietro.

IL COMANDANTE

le guarda, le abbraccia.

Cos'ho fatto! Cosa ho fatto! Non dovevo lasciarvi
star qui... Ero un pazzo, ero un delinquente...

LADY MARY

Ma perchè? Se siamo così felici di condividere le
tue sofferenze.

LILLIA

Non credere che abbiamo paura. Di nulla, di nulla
abbiamo paura, poichè siamo con te.

Si batte alla porta.

IL COMANDANTE

Avanti.

Entrano il capitano
Loussy e il professor
Aubrey Russell, seguiti
da due soldati, uno dei
quali porta un rotolo di
carta.

IL COMANDANTE

Ah! Loussy!... Ebbene?

CAPITANO LOUSSY

presentando Russell

Il professore Aubrey Russell, matematico, che mi
ha aiutato a compilare il documento -

IL COMANDANTE

Quel diagramma è fatto?

CAPITANO LOUSSY

Sì, signor Comandante.

IL COMANDANTE

volgendosi a Russell

E il risultato?

AUBREY RUSSELL

È grave.

Un silenzio.

Desidera vederlo subito?

IL COMANDANTE

Subito!

AUBREY RUSSELL

dà ordini ai soldati di
attaccare la carta alla
parete. Essi l'affissano
nel centro, in fondo; a

destra della porta vetrata
d'ingresso.

IL COMANDANTE

volgendosi alle donne

Allora -

LADY MARY

supplichevole

Lasciaci star qui!

IL COMANDANTE

esita. Quindi subitamente
deciso

Ebbene - restate. Tanto, ormai...

Fa un gesto di
desolazione. Lady Mary
e Lillia vanno a sedersi in
un angolo della stanza.

AUBREY RUSSELL

indicando la carta che i
soldati hanno attaccato
alla parete

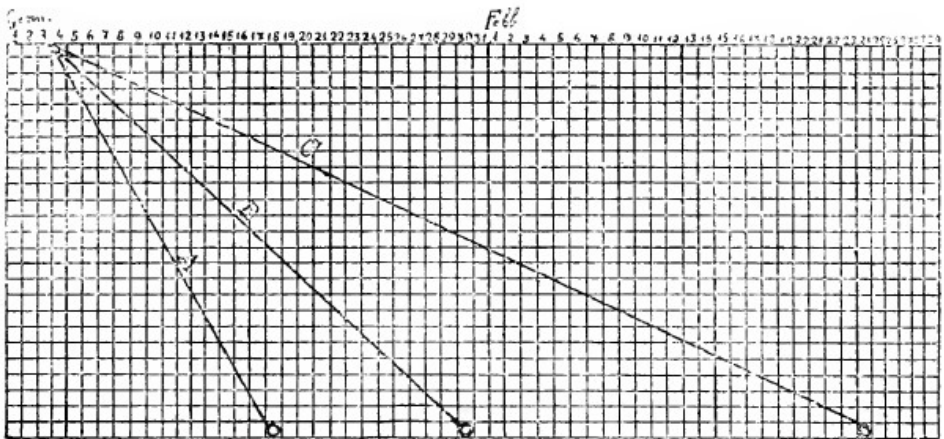
Ecco, Comandante.

A un cenno del capitano
Loussy i soldati salutano
ed escono.

IL COMANDANTE

aggrottando le ciglia

Spiegate mi un po' -



LINEA A. Scala minima di razioni necessarie alla Guarnigione e alla Popolazione civile per poter combattere e lavorare.

LINEA B. Scala minima di razioni necessarie alla Guarnigione e alla Popolazione per poter sussistere, senza combattere e senza lavorare.

LINEA C. Scala minima di razioni necessarie alla sussistenza della sola Guarnigione.]

NOTA - Per i dettagli del diagramma i miei ringraziamenti sono dovuti allo scrittore militare inglese «Ole Luk-oie».

N. dell'A.

AUBREY RUSSELL

Le cifre riguardo agli approvvigionamenti le ho
avute esattissime dall'ispettore dei consumi;
quelle della popolazione me le ha date il
maresciallo. Queste linee orizzontali...

indicando le linee da
sinistra
a destra sul diagramma

sarebbero la scala dei viveri. Queste, verticali,
la scala del tempo. Da oggi, vede?

indicando l'angolo
sinistro in
alto del diagramma

4 gennaio.

IL COMANDANTE

secco

Avanti.

AUBREY RUSSELL

Queste tre linee in diversa pendenza
rappresentano la diversa scala di razioni
secondo... secondo il numero delle persone da
nutrire.

IL COMANDANTE

Avanti.

AUBREY RUSSELL

Questo zero alla base di ognuna delle tre linee
rappresenta - la fine dei viveri.

Un silenzio.

Come vede, ho messo qui accanto alle diverse
linee una iniziale, secondo ciò che
rappresentano:

Linea A: Scala minima di razioni, indispensabili
alla guarnigione - insieme con la popolazione
civile - per poter continuare a lavorare e a
combattere.

Linea B: -

IL COMANDANTE

interrompendolo

La linea A fino a che giorno ci porta?

AUBREY RUSSELL

Seguendo col dito dal
basso all'alto la riga
verticale su cui termina la
linea A

La linea A... ci porta... fino al giorno 18 di questo
mese.

IL COMANDANTE

esterrefatto

Il 18 di questo mese!... Loussy! avete sentito?

CAPITANO LOUSSY

cupo

Sissignore.

AUBREY RUSSELL

Questa seconda linea, marcata B - come vede, è
in pendenza minore - rappresenta la scala
minima di razioni necessarie alla guarnigione -
insieme con la popolazione civile -

si arresta titubante. Indi
prosegue
a bassa voce

per poter semplicemente sussistere.

Breve silenzio.

Senza combattere e senza lavorare.

Un altro silenzio.

IL COMANDANTE

E questa linea ci porta...

AUBREY RUSSELL

Ci parla fino al giorno 30 di questo mese.

Lungo silenzio.

IL COMANDANTE

Fino al 30 di questo mese.

AUBREY RUSSELL

Qui, tuttavia... si può contare su qualche giorno di
più...

s'interrompe indeciso.

IL COMANDANTE

secco

Perchè?

AUBREY RUSSELL

Ma... per una ragione penosa, signor
Comandante.

abbassando ancora il
tono della voce

Bisogna prevedere un aumento di decessi... in
seguito a debolezza ed esaurimento...

IL COMANDANTE

trasalendo

Ah!

AUBREY RUSSELL

E questi decessi, diminuendo il nostro numero,
prolungherebbero la nostra possibilità di
resistenza.

IL COMANDANTE

Ho capito.

Silenzio.

E questa terza linea?

AUBREY RUSSELL

Ah! *Linea C*. Questa, signor Comandante, ha la
minima pendenza, e ci porta, come vede, assai
più lontano: fino al 22 - o diciamo pure al 24 -
del mese prossimo. Questa linea C...

con voce tremante

rappresenta la scala minima delle razioni
necessarie alla sussistenza...

Un attimo di pausa.

della guarnigione soltanto -

Marcando molto le parole

esclusa la popolazione civile.

Lungo silenzio.

È questo, vero? ciò che mi aveva dato ordine di
fare?

IL COMANDANTE

profondamente scosso

Sì.

AUBREY RUSSELL

Sono desolato che i risultati non siano migliori.

IL COMANDANTE

Grazie, Russell. Grazie.

Aubrey Russell guarda,
incerto, dal Comandante
immerso nei suoi

pensieri, al capitano
Loussy. Questi gli fa
cenno che può andare.
Aubrey Russell saluta ed
esce.

IL COMANDANTE

dopo una lunga pausa

Vedete, Loussy, è la resa che s'impone – la resa!

CAPITANO LOUSSY

amaramente

Tutte vane, dunque, le nostre sofferenze.

IL COMANDANTE

Tutte vane.

CAPITANO LOUSSY

Vano il coraggio eroico dei nostri uomini, vana la
loro prontezza al sacrificio.

IL COMANDANTE

Tutto vano.

CAPITANO LOUSSY

distogliendo il volto

Ah, Comandante...

si sforza a dominare la
sua profonda emozione

se si potesse sperare ancora nell'arrivo di viveri...

IL COMANDANTE

Chiuse le vie di terra, bloccate le vie del mare.

Siamo qui, presi come topi in trappola.

CAPITANO LOUSSY

Ah, quando sei mesi fa ho portato il rapporto alle
autorità... e ci hanno riso in faccia!... Se
avessero provveduto subito...

IL COMANDANTE

Loussy; le recriminazioni non servono che ad amareggiare chi le fa.

CAPITANO LOUSSY

Perdoni, Comandante. Ha ragione.

Una pausa.

Ma l'idea della resa, e di tutto ciò che la resa significa... per noi e per i nostri, mi sconvolge il cervello.

IL COMANDANTE

tornando a guardare la
carta appesa al muro.
Lentamente

Ci atterremo alla linea B.

CAPITANO LOUSSY

disperato

La resa per il giorno 30?!

IL COMANDANTE

Sì. La resa; per fame. Il giorno 30.

Si volge un istante a
guardare le due donne

che durante l'intera
scena sono rimaste
immobili e tremanti in
fondo alla stanza. Indi
cade a sedere col viso
tra le mani.

LADY MARY

si alza, e lenta, trepida, si
avvicina a suo marito.
Gli prende la mano,
ch'egli le abbandona;
essa l'alza e la reca alle
labbra.

CAPITANO LOUSSY

alzando la fronte e
lanciando uno sguardo a
Lillia

Comandante, se potessimo resistere un altro
mese... o due!... Da una parte o dall'altra i
soccorsi ci arriverebbero.

il Comandante stende
grave la mano e addita il
diagramma.

CAPITANO LOUSSY

in tono rapido e basso

E... la linea C?... Quella, ci darebbe... un mese e
18 giorni di più.

IL COMANDANTE

La linea C!... Mandar via la popolazione civile!

con un mesto sorriso

Voi volete dunque tornare al medio-evo?
all'assedio di Siena?

Il capitano Loussy allarga
le mani in gesto di
rassegnazione
all'inevitabile.

IL COMANDANTE

Cacciar fuori questi inermi - donne, vecchi,
fanciulli - e mandarli... al nemico?

CAPITANO LOUSSY

concitato

Sì; perchè questi dia loro un salvacondotto
attraverso le sue linee. È stato fatto altre volte;
anche recentemente. I Boeri, non hanno forse
mandato le loro donne, i loro vecchi alle nostre
linee inglesi?

IL COMANDANTE

fissandolo grave, dopo
un istante di silenzio

Voi scordate, Loussy, con che razza di nemico
abbiamo a fare. Noi non combattiamo contro gli
uomini; noi combattiamo contro le iene!

Un silenzio.

E poi, arrendersi per arrendersi - tanto vale il
giorno 30, che ventiquattro giorni più tardi. E
risparmiamo questa inutile crudeltà.

CAPITANO LOUSSY

In ventiquattro giorni possono accadere dei fatti
nuovi.

IL COMANDANTE

fissandolo

Loussy, è un terribile dilemma questo... un
crudele dilemma...

Lady Mary e Lillia sono
venute a mettersi al suo
fianco ed egli tiene
stretta la mano di sua
moglie; ora posa l'altra
mano sull'omero della
figlia.

Quando voi pensate, che nella popolazione civile

- tra i non-combattenti - sono comprese...

la voce gli si spezza

... anche queste due creature...

CAPITANO LOUSSY

vivamente

Ah! Ma lei, Comandante, - lei Governatore della piazzaforte, può fare tutte le eccezioni che vuole.

IL COMANDANTE

con uno scoppio di voce

Ah! *Le eccezioni*?! È questo che voi pensate? Le eccezioni!... A favore delle mie donne! Mandar fuori i pezzenti, eh? gli ammalati, eh? E le donne e i vecchi e i bambini - Ma le mie donne

no!... Ah, ma che concetto avete voi del dovere,
Loussy?

con voce tonante

E che concetto credete che ne abbia io?

CAPITANO LOUSSY

profondamente umiliato

Perdoni... perdoni...

IL COMANDANTE

E non è per questo -

indicando le due donne
tremanti
al suo fianco

ch'io esito; io, che vorrei dare in pasto ai miei
soldati questo mio vecchio cuore, se potessi
tenerli in vita un solo giorno di più!...

CAPITANO LOUSSY

Lo so!... Lo so!...

IL COMANDANTE

Ma è perchè voglio, se è possibile, evitare uno
strazio inutile. Li vedete voi, questi inermi,
cacciati fuori alla mercè del nemico? Li vedete,
vagare, soli, sperduti tra le due linee ostili?...

feroce

E vedete - vedete - come sarebbero accolti dal
nostro nemico?

Il capitano Loussy si
copre
gli occhi.

IL COMANDANTE

prosegue fremente

Se bisognerà arrendersi - ah! - allora ci saremo
anche noi

guardando le due donne

anche noi saremo là col nostro cuore - e con le
nostre rivoltelle - per difenderle fino all'ultimo.

LADY MARY

gli si getta tra le braccia
piangendo.

Lillia e Loussy si
guardano fissamente,
profondamente negli
occhi.

Si batte alla porta.

IL COMANDANTE

Avanti.

Entra il tenente Fletcher
trafelato, ansante.

IL TENENTE FLETCHER

guarda le donne.

Una comunicazione urgente, signor
Comandante.

IL COMANDANTE

Dite pure.

IL TENENTE FLETCHER

Abbiamo raccolto un radio-telegramma che
annuncia l'arrivo di trasporti con rinforzi e
viveri. Vengono per la via di mare.

IL COMANDANTE

agitato

Hanno forzato il blocco!

IL TENENTE FLETCHER

Signorsì. Sono stati avvistati sulle coste
dell'Estlandia.

IL COMANDANTE

febbrile

Quando?

IL TENENTE FLETCHER

All'alba di ieri.

Un silenzio.

Lady Mary scoppia in
convulse lagrime di gioia
e abbraccia Lillia.

IL COMANDANTE

parlando lentamente

All'alba di ieri! Non saranno - dunque - qui - che
verso -

IL TENENTE FLETCHER

Verso il 20 del mese prossimo, signor
Comandante.

IL COMANDANTE

lentamente, accennando
di sì col capo

Verso - il 20 del mese prossimo.

LILLIA

rapita

Papà! Papà!...

Gli afferra la mano e
gliela bacia.

IL COMANDANTE

come impietrito

Il 20 del mese prossimo - ah!

si batte la fronte con
gesto forsennato.
Al tenente Fletcher

Sta bene.

Il tenente Fletcher saluta
ed esce.

Volgendosi alle donne

Via! Via subito.

LADY MARY

Ma -

IL COMANDANTE

con gesto di congedo

Vi richiamerò.

Lady Mary e Lillia
escono.

IL COMANDANTE

dopo una pausa

Dunque, Loussy!

con infinita amarezza

Ecco sciolto il dilemma.

Il capitano Loussy china
il capo.

IL COMANDANTE

Comprendete il significato di questa notizia?

Loussy china di nuovo il
capo in segno di
assenso.

IL COMANDANTE

lentamente, scandendo
le sillabe

Nessuna resa.

Un silenzio.
Va alla parete e
appoggia il dito sulla
terza linea del
diagramma.

È la linea C - che s'impone. La linea C! Come
avete detto voi!... Fuori la popolazione civile!...
fuori le bocche inutili! Fuori!

Appoggia il capo al muro
e scoppia in una risata
convulsa.

CAPITANO LOUSSY

gli si avvicina trepido

Comandante!!...

IL COMANDANTE

come pazzo guardando
la carta

Lo zero - ecco lo zero!

seguendo la linea col dito

La linea C... ci porta fino al giorno 24. I rinforzi
arrivano il 20.

con un'amara risata

Abbiamo un margine di quattro giorni!... Quattro
giorni!

CAPITANO LOUSSY

agitato

Ma è inutile dunque! Inutile! Bisogna contare sulla possibilità di ritardi. Il maltempo può ostacolare l'arrivo dei trasporti. Allora la resa s'imporrebbe ugualmente - e questa spietata decisione sarebbe stata vana.

IL COMANDANTE

tra sè e sè

Sì. Anche questo può accadere...

CAPITANO LOUSSY

rapido e a bassa voce

Se osassi... se osassi intercedere per la infelice
popolazione civile... se si potesse sospendere
questa sentenza orribile...

IL COMANDANTE

Ma voi vi contraddite, Loussy. Voi che or ora mi
esortavate a questo passo, ora tentate
dissuadermene?

Una pausa.

Basta.

a se stesso

«Fa ciò che devi, avvenga quel che può».

stringendo i denti

Loussy, radunate il Consiglio di Difesa.
Preparate immediatamente gli ordini ch'io
firmerò.

con voce terribile

E badate, Loussy! *Non si fanno eccezioni*. Non
si fanno eccezioni.

Un silenzio.

Tutti - vecchi, donne, bambini, ammalati, chi
può reggersi in piedi deve andare. Prendete le
disposizioni necessarie. E ricordatevi che la
sortita si deve fare prima del tramonto

convulso, serrando i
pugni

perchè il nemico non possa fingere di non
riconoscere la bandiera bianca.

CAPITANO LOUSSY

Ma come? Ma non è possibile? Bisognerà pur
dare qualche preavviso.

IL COMANDANTE

Niente preavviso. Un'ora deve bastare. Quando
si ha un margine di quattro soli giorni, non c'è
più un tozzo di pane che si possa dare agli
inermi, ai non-combattenti...

con un ghigno di
amarissima ironia

agli esseri superflui - *che non sanno uccidere!*

CAPITANO LOUSSY

Ma per amor di Dio, Comandante, pensi!...

IL COMANDANTE

con voce terribile

Ho pensato. - Radunate il Consiglio di Difesa.

Dopo un istante
d'esitazione il Capitano
Loussy esce.

Il Comandante rimane
solo.

IL COMANDANTE

dopo un lungo silenzio

E se fosse un delitto? S'io fossi impazzito?

Tutta la sua forza
autoritaria è caduta.
Egli è smarrito, quasi
piangente.
Tra sè e se.

Chi... chi... m'aiuta? Chi mi consiglia?

va ai gradini e chiama

Mary!

LADY MARY

accorre

IL COMANDANTE

Mary. - Pensa bene a ciò che stai per dirmi.

Rispondi dal fondo della tua coscienza.

Una pausa.

Lady Mary tiene fissi gli
occhi su lui.

Ricordi tu ciò che accadde il giorno della
partenza di Giorgio?

LADY MARY

Il giorno... della partenza?...

IL COMANDANTE

L'incidente della cantoniera.

LADY MARY

Sì. Ricordo.

IL COMANDANTE

Ricordi tu... ciò che hai detto quando quell'uomo
volle sacrificare suo figlio alla salvezza del
treno?

LADY MARY

Ho detto... che fece il suo dovere. Perché ne riparli?

IL COMANDANTE

Lo diresti ancora? Oggi?... Lo diresti ancora?

LADY MARY

Che strana domanda!

IL COMANDANTE

Rispondi.

LADY MARY

Sì... credo... non so...

titubante

Certo egli non poteva sacrificare tante esistenze
affidate a lui -

IL COMANDANTE

*Egli... non poteva sacrificare... tante esistenze...
affidate a lui...*

prendendole la mano

Al suo posto, anch'io - avrei dovuto far così?

LADY MARY

Che domanda mi fai?

IL COMANDANTE

forte

Rispondi.

Un silenzio

Se per salvare mille vite... migliaia di vite,...
affidate a me... dovessi sacrificare... te?... tua
figlia?... Diresti che lo devo fare?

LADY MARY

dopo un attimo di silenzio

Ma... forse...

IL COMANDANTE

Non forse. Sì? - no?

LADY MARY

straziata dal dubbio

Oh Dio!...

subitamente, cacciandosi

i capelli

dalla fronte

Sì.

IL COMANDANTE

Mary! Eroica creatura, santa e grande anima!

Che il cielo ti benedica, ti protegga, ti salvi. Tu
mi dai il coraggio che mi mancava. Il dovere,
dunque. Lo ha fatto quel cantoniere. Ed io,
soldato, lo farò.

LADY MARY

tremante

Spiegami... che cosa vuoi dire?

IL COMANDANTE

Chiama Lillia.

LADY MARY

Ma...

IL COMANDANTE

ritto in mezzo loro.

Chiama Lillia.

Lady Mary s'avvia
titubante verso i gradini,
sui quali già appare la
figuretta trepida di Lillia.

IL COMANDANTE

Donne mie! Più care a me della vita, più care a
me della speranza, più care a me - sì! è così! -
della patria per la quale combatto. Io debbo
compiere un terribile dovere. Debbo mandarvi
via...

LADY MARY

con un grido

Ah no! Questo no!

Assai lontano s'ode lo
squillo d'una tromba che
chiama all'adunata.

IL COMANDANTE

Debbo mandarvi via. Tra un'ora partirete di qui.

LADY MARY

Io non ti lascio, no! non ti lascio.

LILLIA

Papà! Se devi morire, vogliamo morire con te.

Lo squillo è ripetuto,
lontanissimo.

IL COMANDANTE

Voi non capite. Ah, se si trattasse soltanto di
morire. Come sarebbe facile!... Ma a un soldato

si domanda di più che la vita. Il soldato
dev'essere pronto a strapparsi il cuore, e
vivere. Ad immolare ciò che ha di più caro, e
vivere. Voi, che adoro... voi, vita della mia vita,
devo mandarvi fuori... fuori, con gli altri derelitti!
Devo mandarvi alle linee nemiche!

LADY MARY

con un singhiozzo
soffocato

Ma non è possibile...

IL COMANDANTE

Sì; abbandonarvi ai nemici; affidarvi alla loro
pietà!

LADY MARY

Tu - tu penseresti di far questo? Ma sarebbe una cosa iniqua, una cosa orribile!

IL COMANDANTE

austero

Sì. È una cosa orribile. Ma è necessaria. È fatale.

Comprendi! Se noi ci arrendiamo, il disastro non è nostro soltanto; avrà delle conseguenze gravi, incalcolabili...

LADY MARY

forsennata

Ma a noi, a noi... non pensi?

prima che il Comandante
possa rispondere

E volevi pure arrenderti! L'hai detto...

IL COMANDANTE

Sì. Quando la resa era inevitabile. Quando non c'era alternativa. Ma se m'arrendessi ora, sapendo che i trasporti arrivano, sarei un vile. Se non tentassi di resistere fino all'ultimo respiro, sarei un vile.

Una pausa.

Mi vorresti vile, Mary? Mi vorresti disonorato?

LADY MARY

No... no! hai ragione. Hai mille volte ragione. Tu
devi salvare la piazzaforte, i tuoi uomini. Ma
perchè...

tremante

non tenerci qui, noi due... nascoste? Nessuno lo
saprebbe...

IL COMANDANTE

sdegnato

Mary!

LADY MARY

Che differenza può fare quel pezzetto di pane
che mangeremo noi?... E poi, non lo
mangeremo! no! te lo giuro. Morremo di fame,
benedicendoti!... pur che ci lasci morire
accanto a te.

IL COMANDANTE

Mary! perchè straziarmi? Non capisci che darei
dieci volte la vita per tenervi qui? Se lo potessi
senza essere ingiusto, senza essere abbietto!

LADY MARY

dopo un attimo di silenzio

Va bene. Io me ne andrò. Me ne andrò. Non dirò
più niente.

Si ode per la terza volta,
fievolelissimo, lo squillo di
tromba.

Ma per Lillia, per Lillia t'imploro!

cade in ginocchio.

In nome del cielo, non mandar via Lillia! Tienila
con te.

IL COMANDANTE

Mary, tu mi spezzi il cuore.

LILLIA

con fierezza calma

Mamma! Il babbo deve fare quello ch'è giusto;
senza pensare a noi.

Gli prende la mano e la
tiene stretta.

LADY MARY

disperata

Ah, taci!... Tu non sai, tu non sai verso quale
sorte tuo padre ti spinge. Tu non sai fino a qual

punto è nefando e spaventoso ciò ch'egli
pensa di fare.

IL COMANDANTE

Mary!...

LADY MARY

Vedi?... egli non è più un marito, non è più un
padre.

con veemenza folle

In lui il soldato - ha ucciso l'uomo!

Il capitano Loussy batte
alla porta ed entra.

CAPITANO LOUSSY

Il Consiglio è radunato.

IL COMANDANTE

Verrò subito.

Si volge verso la porta a sinistra come per andare a prendere cappotto e berretto.

Gli ordini da firmare?

CAPITANO LOUSSY

Sono pronti.

IL COMANDANTE

La popolazione civile è avvisata?

CAPITANO LOUSSY

Quattro squadre sono in giro per la città.

con voce commossa

La popolazione si raduna già nella piazza.

IL COMANDANTE

Fa per entrare a sinistra.

Si volge sulla soglia e

guarda Lillia. Essa gli si
precipita tra le braccia.
Lady Mary si è abbattuta
singhiozzante.

IL COMANDANTE

allontana da sè Lillia ed
esce a sinistra.

LADY MARY

rizzandosi con un grido

No, no! tu non andrai! Io non ti lascerò andare.

Lo segue.

CAPITANO LOUSSY

rapidissimo a Lillia

Lillia! Vi salverò. Salverò voi e vostra madre.

LILLIA

incredula

Come potrete...?

CAPITANO LOUSSY

Vi seguirò. Quando sarà buio vi ricondurrò
indietro. E vi terrò nascoste qui, nella città -

LILLIA

dopo un istante
d'esitazione

Ma sarebbe... ingannare mio padre.

CAPITANO LOUSSY

Vostro padre mi benedirà di averlo ingannato.

LILLIA

fissandolo, grave

Ne siete certo?

CAPITANO LOUSSY

con disperazione

Ah, non lo so! non lo so! La sua onestà rasenta la
pazzia!

LILLIA

guardandolo negli occhi,
e tendendogli lentamente
la mano

Così... deve essere onesto - un soldato.

CAPITANO LOUSSY

Lillia, piccola creatura sublime, come posso
lasciarvi andare così, innocente e intrepida, alla
morte?

con passione disperata

Mio Dio, mio Dio, che cosa debbo fare?

LILLIA

con solennità

Obbedire!

LADY MARY

chiamando dal di fuori

con

voce angosciata

Lillia! Lillia!

IL COMANDANTE

rientra, pronto ad uscire.

Lillia. Va da tua madre.

Lillia esce a sinistra.

IL COMANDANTE

a Loussy, con voce
spezzata

Siate per un'ora mio figlio. - Restate qui con loro.

Le confido a voi.

Il Capitano Loussy,
commosso, gli afferra la
mano. Indi esce a
sinistra, dove sono uscite
le due donne.

Il Comandante, solo, si
avvia verso la porta
vetrata. L'apre.

D'improvviso
indietreggia, e resta
immobile.

Fuori, come ombre nel
crepuscolo della grigia
giornata invernale,
sfilano lentamente
donne, bambini e vecchi,
in silenzioso, tragico
corteo.

Il Comandante,
impietrito, li guarda.

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

Una sala nella villa del Comandante De Bels
nella Contea di Kent, in Inghilterra.

Da lontano si ode il suono festoso di una banda
villereccia.

Anna appare sul terrazzo: figuretta primaverile;
veste chiara, cappello di paglia in testa.

ATTO TERZO

ANNA

entra cantarellando, con
un fascio di lillà tra le
braccia.

Via, via, le rose! - In castigo. Nient'altro che dei
lillà!

chiamando

Edith!

alla domestica anziana
che si affaccia

Porta via queste rose. Non ci vogliono tanti
profumi diversi nella stanza. A Giorgio non
piace che l'odore di un fiore solo.

EDITH

Ma che idea, signorina Anna?...

ANNA

ammucchiando le rose

Portale via! e torna ad aiutarmi. Vogliamo fare la
casa tutta bella per Giorgio.

EDITH

amaramente

Ah signorina, per quanto bella la si faccia, lui non
la vedrà.

Volge le spalle per
andarsene.

ANNA

fermandola

Cosa dici, cosa dici, brontolona? La vedrà sì! Se
non la vede proprio co' suoi occhi, la vedrà col
suo cuore.

EDITH

triste

Ma i fiori... per lui... signorina!

ANNA

Sì! sì! i fiori! Nei fiori sentirà il profumo della
primavera e del bene che gli vogliamo.

Va! E torna presto!

Edith esce portando via
le rose.

Indi rientra. Aiuta Anna
ad accomodare i fiori nei
vasi.

ANNA

Il Comandante non è tornato?

EDITH

No. È ancora in paese.

ANNA

E tu, perchè non sei andata a vedere la festa che
gli fanno?

EDITH

Non mi piacciono le feste.

ANNA

Il villaggio è tutto imbandierato in suo onore. E
sentissi la musica, i discorsi!... Sono tutti felici
di festeggiare il loro eroe.

EDITH

A lui cosa servono i discorsi, e gli onori, e le
feste? Nessuno gli può rendere quello che ha
perduto.

ANNA

stizzosa

Non dir sempre queste cose. Sei terribile. Sembri
la vecchia cornacchia di Edgardo Poe. Sai

cosa diceva quella cornacchia? Le stesse cose
che dici tu. Era nera e noiosa come te.

si volge impetuosa e le
dà un bacio.

Sai, Edith, bisogna ricordarsi che il grande
sacrificio del Comandante era necessario; che
con la sua resistenza egli non solo ha salvato
la sua piazzaforte, ma ha anche mutato in
nostro favore tutto il corso degli eventi. È stata
un'azione magnifica la sua, che la patria non
scorderà.

EDITH

Già. Ma la sua casa è vuota. Sua moglie... sua
figlia... non si sa dove siano. E oggi l'unico suo
figliolo

torcendo le mani
congiunte

in quale stato gli ritorna a casa!

ANNA

Taci, taci!

lascia ricadere i fiori che
aveva in mani.

Quando penso che Giorgio torna a casa, un po'
sono così felice da non sapere cosa faccio, e

un po' sono così disperata che vorrei fuggir via
e piangere!... Almeno ci fosse mia madre, per
riceverlo!

siede.

Ma no. Proprio oggi la mamma deve andare a
Dover!... E tornerà chissà quando!

sospira.

Ed ora Giorgio arriverà qui... domanderà di sua
madre... di sua sorella... e non sapremo che
cosa dirgli.

EDITH

Ma signorina, crede lei che il signor Giorgio non sospetti già qualcosa? Si sarà pure meravigliato che nè l'una nè l'altra siano mai andate all'ospedale a trovarlo.

ANNA

cupa

Gli abbiamo detto che sua madre era sofferente... che Lillia era ancora lontana, in casa di parenti. Poi i dottori gli hanno vietato di parlare, di far domande... ed egli non ha più chiesto nulla.

Un silenzio.

Ma chi sa che cosa pensa... che cosa sospetta!...

EDITH

Ecco il Comandante.

si ritrae.

Entra il Comandante.

ANNA

movendogli incontro

Ah, caro zio Harry! Hai potuto sottrarti agli
entusiasmi, agli applausi?

IL COMANDANTE

Ah sì! gli entusiasmi, gli applausi!... Quale angoscia!

siede

Sono stato a casa tua, Anna, a cercare di tua madre. Speravo ch'essa sarebbe stata qui per l'arrivo di mio figlio.

ANNA

Purtroppo la mamma ha dovuto partire. Ma dimmi, a che ora lo vai a prendere?

IL COMANDANTE

Subito. Tra pochi minuti.

ANNA

turbata, trepidante

Mio Dio! E che cosa gli dirai?

IL COMANDANTE

lento e cupo

La verità. La verità, che già prima d'ora avrei
dovuto dire.

ANNA

Non potevi. Il dottore te lo ha sempre vietato!

IL COMANDANTE

È vero; me l'ha vietato il dottore. Ma più di lui me
l'ha vietato... la mia viltà!

Sì; per la prima volta in vita mia - posso dirlo,
Anna, ch'è la prima volta! - io sono stato vile;
vile davanti a quel tragico viso, vile davanti a
quegli occhi spenti. Ma ora, quand'egli entra in
questa casa, quando mi chiederà: «Dov'è mia
madre?» quando mi chiederà: «Dov'è mia
sorella?» Gli risponderò - la verità.

La verità! Non so dove siano. Preda del nemico
forse! della morte.

ANNA

incorandolo affettuosa

Ma non credi che si possa più sperare?...

IL COMANDANTE

Sperare?

ANNA

Che la zia Mary e Lillia abbiano potuto salvarsi;
che si possa ancora averne notizie?

IL COMANDANTE

No. Da troppi mesi ormai dura il silenzio.

Perdute! Sono perdute entrambe! Questo
dovrò dire a mio figlio quando ritornerà, cieco,
al suo focolare.

ANNA

con slancio

Mi lascerai stare con te? con te e con lui... in
quel momento? Lo condurrà qui, prima di
parlargli?

IL COMANDANTE

commosso

Anna!... Tu ami il mio figliolo.

ANNA

con semplicità

L'ho sempre amato.

IL COMANDANTE

Ma... *ora!*...

ANNA

Ah, ora - mille volte di più!

IL COMANDANTE

la bacia in fronte.

Nel naufragio della nostra vita, tu sola rimani,
piccola Anna fedele!

Resta dunque qui. Aspetta il nostro ritorno.

Esce e si allontana a
destra.

Entra Edith frettolosa.

EDITH

C'è il custode del parco che vorrebbe parlare
con lei.

ANNA

Con me? E che cosa vuole?

EDITH

Non so. Non ha voluto entrare mentre c'era il
signor Comandante.

Il Custode, un vecchio,
entra, affannato, dalla
sinistra.

ANNA

Ebbene? Cosa c'è?

IL CUSTODE

Signorina, ho una notizia... Sarei venuto a dirlo
già iersera...

assai imbarazzato

ma è stata lei... proprio lei, a non volere...

ANNA

Lei? chi?... Ma cosa dite? Di chi parlate?

IL CUSTODE

Si figuri che iersera, avevo appena chiuso il cancello, quando sento qualcuno chiamare il mio nome. Torno indietro, e lì, dietro il cancello, la vedo, che pare uno spettro...

ANNA

Ma chi era? chi?

EDITH

dietro a loro si è
affacciata alla porta
d'uscita; con un grido

Signorina! C'è la signora!! La nostra signora!...

ANNA

convulsa

Ma cosa dici!... dove? dove?

segue Edith che si è
slanciata fuori a sinistra.
Il Custode esce dietro a
loro.

Anna ed Edith
ricompaiono tosto

sorreggendo la figura
vacillante di Lady Mary.
Questa è pallida e
spettrale; porta una
logora veste nera e uno
scialle nero.

Zia Mary!... zia Mary!... Ma è possibile?!

EDITH

conducendola verso il
divano

Non credevamo vederla mai più. Quanto
abbiamo pianto per lei!

LADY MARY

fievole, accasciandosi

Buona Edith!...

volgendosi con un pallido
sorriso ad Anna.

Anna!...

ANNA

agitata

Corro a richiamare lo zio Harry...

LADY MARY

con voce spenta;
trattenendola

No.

ANNA

Ma lasciarmi dargli subito questa gioia -

LADY MARY

No.

ANNA

baciandole le mani

Oh, zia Mary; sei tu - sei tu! Non osavamo più
sperare...

con impeto

E Lillia?

LADY MARY

tragica

Non chiedere di Lillia.

ANNA

quasi senza voce

Non tornerà?!

LADY MARY

Non chiedere di Lillia!

con cupo dolore

O allora... chiedine a colui che ci ha cacciate
fuori.

Cade in avanti col volto
tra le mani.

Anna le s'inginocchia
accanto, confortandola.

EDITH

lancia ad Anna uno
sguardo di pietà
Indi si rivolge, trepida, a
Lady Mary.

Signora cara, vorrà riposare... vorrà prendere
qualche cosa...

Lady Mary scuote il
capo.

Almeno un cordiale...

LADY MARY

No, Edith. Non ho bisogno di nulla.

ANNA

sottovoce a Edith

(Corri incontro al Comandante!... Avvertilo!)

Edith esce rapida.

A Lady Mary

Ma è vero che sei arrivata iersera? E perchè,
perchè non sei venuta subito qui, a casa tua?

LADY MARY

Questa non è più casa mia. Questa è la casa - di
lui! di lui che tutti festeggiano, per l'atto più
inumano, più spietato...

ANNA

scattando

Ah, zia Mary! Non dir questo! Il suo immenso sacrificio, non lo comprendi?

LADY MARY

Non parlarmi di lui, nè di quell'atto iniquo, ..

ansante

parlami di Giorgio! Per lui soltanto ho varcato questa soglia. Per lui soltanto ho vissuto fino ad oggi.

In quei terribili giorni d'angoscia, fra le torture,
la crudeltà, lo scherno, fu il pensiero di lui, di lui
soltanto che mi ha tenuta in vita.

ANNA

Sai che Giorgio... mio Dio...

non osa proseguire

LADY MARY

Ebbene?

ANNA

tremando

Tra poco verrà qui...

non osando rivelare la
sventura del figlio e
cercando di distoglierla
da quel pensiero

ma dimmi, dimmi di te! Hai dunque sofferto
molto... dici che furono crudeli con te?

LADY MARY

rabbrivendo

Crudeli!... ah, quell'epoca mi pare tutto un sogno
d'orrore. Mille volte ho ringraziato Iddio che
Lillia - la mia piccola Lillia - non era più con me.

Il cielo - pietoso! - non ha voluto che giungesse
viva alle linee nemiche.

tornando al suo pensiero

Ma parlami di Giorgio...

ANNA

interrompendola

E come hai potuto salvarti?

LADY MARY

Un'infermiera ha avuto pietà di me; m'ha aiutata
a fuggire, a raggiungere la frontiera. Ma quante
sofferenze ancora, prima di tornare in patria!

amaramente

E qui, qui trovo il paese in festa...

stendendo il braccio

verso la porta

per lui! Lui ha mandato al nemico le sue donne
- e lo festeggiano! Lui ha mandato alla morte
sua figlia - e lo applaudono!

con uno scatto convulso

Parlami di mio figlio!

ANNA

Giorgio tra poco verrà qui...

si arresta trepidante.

LADY MARY

Lo so. E so che è stato ferito.

ANNA

Ah! tu sai...!

LADY MARY

Sì. Me l'ha detto la moglie del custode. Povera donna, piangeva tanto. Aveva paura di darmi questo nuovo dolore...

ANNA

Ma che cosa ti ha detto?

LADY MARY

Che Giorgio era ferito, lievemente, a un occhio. È
così?

Anna china il capo.

...ma che oggi lasciava l'ospedale.

rasserenandosi un poco

Vuol dire che è guarito, vero? poichè lo
lasciano tornare a casa...

chinandosi verso Anna

Anna, cos'hai? Perchè tremi così?

Anna si copre il viso con
le
mani.

Dimmi cos'hai! Pensi alle nostre tristezze?

ANNA

alzando il viso
angosciato

Sì.

LADY MARY

Pensi... a Giorgio? Quella donna m'ha detto che
andavi tutti i giorni a trovarlo all'ospedale.

con soavità

È vero?

alzandole il viso per
guardarla meglio negli
occhi

Pensi... molto... a Giorgio, tu?

ANNA

cadendole ai piedi e
celandole il volto in
grembo

Sì.

LADY MARY

accarezzandole i capelli

Oh!... piccola Anna!... buona Anna! Come passa
il tempo. Ieri eri bambina, oggi... sei
innamorata. E dimmi - lui?...

ANNA

scoppiando in lagrime

Non so!

LADY MARY

Perchè piangi?

Un silenzio.

«Il destino della donna è il pianto...» Chi diceva così?... Forse ero io. Lo dicevo tanto tempo fa, quando per me non era vero; lo dicevo senza crederlo... cioè, lo credevo - ma per le altre donne, non per me.

sorridendo amaramente

È facile, quando si è felici, enunciare di quelle sentenze.

tornando con uno sforzo
al
presente

Dunque Anna, dimmi: quanti anni hai?

ANNA

Diciannove.

LADY MARY

È vero. L'età di Lillia. Anche Lillia, oggi, se fosse
qui, comincerebbe a sognare l'amore...

Un silenzio.

L'amore. Ed io - io non sogno che l'odio. Non ho più di vivo in me che la forza di odiare.

ANNA

Ah, non dir questo.

LADY MARY

Anna, sai tu qual'è il più grande dolore per un cuore umano? Quello di dover odiare ciò che si è amato.

ANNA

Ah, zia Mary! Un giorno perdonerai...

LADY MARY

Mai! Non parlare di perdono.

ANNA

Ma quando... egli arriva, ora, con Giorgio...

LADY MARY

Quando avrò abbracciato mio figlio - ripartirò.

ANNA

Ripartire! Ah, no! Tu non puoi lasciare Giorgio.

LADY MARY

Giorgio non ha bisogno di me. Resterà con suo padre.

ANNA

avvicinandosi a lei con
intensità tragica

Tu - non puoi - lasciare Giorgio!

LADY MARY

Giorgio dovrà scegliere tra me e suo padre. Io qui non resto, se vi resta quell'uomo.

ANNA

sempre più intensa e
veemente

Nè tu, nè lui, potete lasciare Giorgio.

LADY MARY

prendendola per la spalla

Ma come parli? Sembri forsennata -

Anna, smarrita, ha rivolto
gli occhi alla porta. Sulla
soglia è apparso il
Comandante.

IL COMANDANTE

Mary!...

Lady Mary lo fissa con occhi di gelo. Sulla soglia è apparsa anche Edith, che fa cenno ad Anna.

Anna esce rapida dalla veranda.

IL COMANDANTE

Non mi saluti?... Non mi parli?

LADY MARY

Lo fissa in volto, gelida e statuaria.

A mio figlio parlerò.

IL COMANDANTE

E a me... a me... non hai nulla da dire?

LADY MARY

Nulla.

Un silenzio.

IL COMANDANTE

Mary; comprendo ciò che hai nell'anima; so
quanto devi aver sofferto. Ma, se posso ancora
rivolgerti una preghiera, ascolta! Quando

parlerai ora con tuo figlio, scorda il rancore che
hai contro di me; pensa a lui...

con dolore

a lui solo; a lui che ha sofferto e soffre più che
tu non...

LADY MARY

interrompendolo febbrile

Giorgio - è qui?

IL COMANDANTE

Sì.

LADY MARY

tremante

Voglio vederlo, io sola. Voglio parlargli io sola.

IL COMANDANTE

profondamente scosso

Credimi; è meglio ch'io sia con te.

LADY MARY

fiera

Sola voglio essere con mio figlio. Sola!

IL COMANDANTE

Sia. - -Ma prima che tu lo veda...

LADY MARY

Lasciami...

IL COMANDANTE

cercando di trattenerla

Mary, abbi pietà di te stessa... e di lui.

LADY MARY

con un breve riso

beffardo

Sei tu, tu, che parli di pietà?

scorgendo Giorgio

Ah, Giorgio!

Giorgio è apparso sulla
soglia, Anna gli sta a
fianco. Egli è pallido e
titubante. Porta gli
occhiali neri.

GIORGIO

Mamma!

Apre le braccia e la
madre gli si abbandona
sul petto.

Anna, dopo uno sguardo
al Comandante, si
avvicina a loro, e
sorreggendo Lady Mary,
la trae dolcemente
avanti.

IL COMANDANTE

vicino a Giorgio, gli parla
rapido a bassa voce.

Giorgio! Essa non sa la tua sventura.

GIORGIO

stupito

Non sa...!

IL COMANDANTE

Comprenderai... più tardi... perchè non è stato
possibile dirglielo.

GIORGIO

con serenità

Io - glielo dirò. Lasciami con lei.

Il Comandante lo
conduce avanti vicino
alla madre.

Indi il Comandante ed
Anna escono.

LADY MARY

Giorgio! Figlio mio! figlio mio!

abbracciandolo

Dimmi, dimmi...

lo trae innanzi

come stai, diletto mio? Quell'occhio - l'occhio
ferito - come sta? Ti fa male ancora?

GIORGIO

No. Non mi fa più male. - Mamma!...

le siede accanto.

Mamma, sei qui!...

Che gioia ritrovarti! Se tu sapessi le strane
paure che ho avuto. Non so... papà e Anna
sono stati così misteriosi, così muti! Ogni volta
che chiedevo di te e di Lillia, non rispondevano,
o rispondevano sconnessi... Non sapevo più
cosa pensare.

con affettuoso
rimprovero

Tanto più che non siete mai venute a trovarmi.
Quattro mesi all'ospedale e non una visita nè
da mia madre nè da mia sorella!

LADY MARY

con un singhiozzo

Giorgio!

GIORGIO

Sei stata ammalata, lo so!

affettuoso e gaio

Ora penserò io a farti guarire. Ma Lillia –
almeno Lillia poteva venire...

LADY MARY

con voce tremante

Giorgio!... Che cosa sai? Che cosa sai di ciò che
è accaduto? Che cosa sai - di noi?

GIORGIO

Nulla. - Mamma cara... io sono... al buio di tutto.

le prende la mano e
parla con grande
lentezza

Sono - completamente - al buio.

LADY MARY

trasalendo

Come?!

ansando

Come dici... come dici quella frase! Giorgio!!!

con un urlo

Ah! Giorgio...

senza voce

Ho paura!

GIORGIO

calmo

Non aver paura. Io - non ne ho.

LADY MARY

con gesti piccoli,
smaniosi, recando la
mano alla bocca, poi
togliendola; chiudendo e
riaprendo i pugni

M'hanno detto... che eri ferito... leggermente
all'occhio...

ansante; con crescente
terrore

m'hanno detto - che guarivi -

GIORGIO

Difatti. Lo vedi; sono guarito.

LADY MARY

fissandolo

Giorgio! di'... che sono pazza! di'... che non è
vero!... che non è vero!

Giorgio resta immobile,
statuario.

Giorgio!!... *guarda la tua mamma!*

Di' che la vedi! Di' che la vedi! Ah, Dio, Dio,
Dio!...

si abbatte per terra.

GIORGIO

chinandosi a sollevarla

Alzati, mamma. Non piangere. Vedi, se tu avessi
potuto venire a trovarmi, ti saresti abituata
all'idea... a poco a poco... come mi sono
abituato io...

LADY MARY

Ma io non lo credo... ma tu fai per farmi
impazzire! Sarà un'altra iniquità

si mette le mani nei
capelli

di quel mostro, di quell'assassino...

GIORGIO

scattando

Ma cosa dici? Ma di chi parli?

LADY MARY

Lui, lui t'avrà detto di fingere questo... per
dilaniarmi ancora, per straziarmi ancora...

GIORGIO

Ma sei pazza? Ma - mamma! Povera mamma!...

Tu sragioni...

LADY MARY

Ah, Giorgio, Giorgio!... i tuoi occhi adorati!

con voce quasi spenta

Voglio vedere i tuoi occhi!...

GIORGIO

pietoso

No... no... lascia stare...

LADY MARY

fuori di sè

Voglio vedere i tuoi occhi!...

GIORGIO

dopo un istante

d'esitazione si toglie gli

occhiali ed alza il viso.

Un silenzio.

Ebbene?... Mamma! Perchè non parli? Sono...

con uno sforzo

dominando il suo strazio

sono così terribili a vedersi?

LADY MARY

scoppiando in pianto

Ah, figlio mio! figlio mio!

piange stringendosi al
petto il capo del figliolo.

Poi ritta, alzando il
braccio in un gesto
immensamente tragico e
solenne

Ah Iddio! Iddio! Voi ci siete! Voi udite la voce delle
madri! Maledite - maledite i rèi che scatenano

le guerre! maledite chi spezza i nostri cuori!...
Maledite, maledite chi è colpa che questi occhi
siano spenti!...

Un silenzio.

GIORGIO

Càlmati, mamma. Senti... senti... siedì vicina a
me. Tu non devi disperarti così. Vedi pure che
io non mi dispero. Non è così spaventoso come
credi, questo mio stato. Dopo le prime ore,
dopo i primi giorni -

abbassando la voce

dopo... le prime notti... di disperazione... ci si
rassegna, vedi; ci si abitua. Non si tenta più

pazzamente, disperatamente di *aprire gli occhi!*... Non si sente più che si darebbe dieci anni di vita per un attimo di luce! non si lotta più per cacciar via, per strappare le tenebre - le mostruose tenebre! - che ci avvolgono la testa come un groviglio di veli neri... No! no!

con voce più calma

Tutto cambia. La vita diventa un'altra cosa. Si vive... come in un altro mondo, un mondo oscuro, fresco, profondo...
Come dirti?... si vive come sotto un'acqua nera, calma, profonda...

con dolcezza

Mamma, chiudi gli occhi! chiudili!... Voglio che tu ti calmi. Voglio che tu comprenda -

Un silenzio.

Li hai chiusi?

LADY MARY

con voce di pianto

No.

GIORGIO

Obbedisci. Fàllo per farmi piacere!

Stende la mano e copre
gli occhi di sua madre.

Ecco!

solenne e lento

Scendi nel buio con me.

Il teatro si oscura
completamente e tutta la
scena seguente ha luogo
nel buio.

Vedi, come tutto si acquieta? Come tutto è
profondo, e grave, e riposante?

T'accorgi come si ascolta meglio ogni suono?...
Io odo battere il tuo cuore!...

Una pausa.

E come si sente meglio il silenzio!...

A noi che vaghiamo in questo mondo buio, non giungono, mamma, che voci basse e dolci. Le ire, le collere, le grida d'odio e di rancore... nulla di questo arriva a noi. Lassù dove siete voi, alla superficie della vita, vi sono le febbri, le grida, le voci stridenti; e la fretta, e le fatiche e l'ansia... Qui, nulla. Intorno a noi le ire si placano, i rancori dileguano, gli sdegni si spengono...

Ecco, io sento la tua mano che mi tocca la faccia, con gesto così dolce... come s'io fossi ancora bambino. - Li hai chiusi ancora gli occhi?

LADY MARY

Sì.

GIORGIO

Qui, poi, non si vedono invecchiare quelli che si amano. Tu, mamma, per me resterai sempre come ti ho veduta il giorno della partenza. Eri bella. Piangevano i tuoi occhi, e la tua bocca sorrideva per farmi coraggio. Ed avevi alzata la mano per benedirmi. Così ti vedrò sempre, finchè vivo - bella, giovane, in quel gesto di benedizione.

LADY MARY

Giorgio, diletto mio!...

GIORGIO

Vedi! Vedi come sei calma adesso? Nella luce non saresti così calma. E invece adesso hai, come me, un senso di grande pace nell'anima. Non è vero?

Ricordati, ricordati quando sei agitata e inquieta, quando mille pensieri ti assillano, quando hai l'anima torturata - vieni accanto al figlio tuo, e chiudi gli occhi... Così.

Un silenzio.

Riapri gli occhi, mamma.

La luce risfolgora,
nell'attimo stesso in cui

Lady Mary si toglie la
mano dagli occhi.

Essa ha appoggiato il
capo all'omero di
Giorgio.

Il suo volto è triste ma
calmo.

Sulla soglia, in fondo,
appare il Comandante, e
si ferma.

GIORGIO

C'è qualcuno.

LADY MARY

Non c'è nessuno, amor mio.

GIORGIO

Sì, sì. C'è qualcuno. Qualcuno è qui, dietro
a noi -

LADY MARY

si volge, scorge il
Comandante e balza in
piedi, indietreggiando.

GIORGIO

ridendo

E ti dirò anche chi è! - È papà.

va verso la porta e tende
la mano a toccare suo
padre.

Vieni, vieni, papà!

gli prende il braccio e lo
trae innanzi.

La mamma è stata così forte, così buona, così
coraggiosa! Vedi, neppure piange più! È vero
che non piange? Io sento...

si volge dall'una all'altra
delle due figure tragiche.

sento che vi guardate quasi con un sorriso... Un
sorriso tremulo forse, un sorriso ancora vicino

ai pianto... ma tanto dolce!... Va, papà;
confortala!

Il Comandante muove di
qualche passo più vicino
a Lady Mary.

Indi i due stanno
immobili.

Lady Mary ha il volto
d'una Erinni - dura,
terribile, come tagliata
nella roccia.

Mamma, se tu sapessi che infermiere è stato per
me quest'uomo! Un angelo - ma un angelo
terribile, sai! Un angelo con la spada
fiammeggiante, per impedirmi questo, per
vietarmi quello. «Silenzio!» mi diceva sempre.

«Il dottore non vuole che si parli! Silenzio! non farmi delle domande. Il dottore mi vieta di rispondere!... Non parlare con nessuno!... Non pensare a nulla fuorchè a guarire!...»

IL COMANDANTE

con uno sforzo per
parere gaio

E difatti, sei guarito presto.

GIORGIO

Sì: sto benissimo. E sono beato d'essere qui,
lontano dall'ospedale. Ah...

rivolto al giardino

com'è dolce la primavera!... come si sente
l'aprile!

Adesso andremo in giardino.

alla madre che sta per
prendergli il braccio

Ah no! Non così. Voi due, a braccetto, davanti
a me. Vi farò vedere come mi guida la
memoria!... e il suono dei vostri passi.

volgendosi subitaneo a
Lady Mary

Ma prima, mamma, chiama Lillia. Voglio ved... -

correggendosi

- voglio abbracciarla.

IL COMANDANTE

tremante

Giorgio...

GIORGIO

Dunque - Lillia!

Un silenzio.

Dov'è? Cosa fa? Perché non è qui?

il Comandante si
accascia col volto tra le
mani.

Mamma, rispondi!

colpito dall'inspiegabile
silenzio

Avete forse paura che s'impressioni troppo?
Via... io conosco Lillia... È coraggiosa più di
noi.

Ancora silenzio.

Perchè non parlate?

subitaneamente inquieto, in
tono secco

Lillia, dov'è?

LADY MARY

con un gesto di
forsennata tende il
braccio verso il
Comandante,
imponendogli di parlare.
Questi, seduto accanto al
tavolo, cade in avanti,
celando il volto sul
braccio.

GIORGIO

incalzante

Mi rispondete?

LADY MARY

con voce spenta

Tuo padre - ti dirà -

GIORGIO

Papà!... Rispondi!

Altro silenzio.

E in questo silenzio

l'implacato rancore

rinasce e fiammeggia nel
cuore di Lady Mary.

LADY MARY

Quando il silenzio
diventa insopportabile
parla con voce aspra e
rauca

Egli non ti risponde, perchè... non lo sa!

GIORGIO

indietreggiando di un
passo e stringendo con
mano convulsa la
spalliera d'una seggiola

Non - lo - sa!?

LADY MARY

No! Non lo sa! Lillia è sparita... Lillia è perduta..
Lillia si è dileguata nella notte...

GIORGIO

dopo un istante, con
voce che vuol essere
calma

Padre mio!... è vero? Ogni tanto la mamma
delira... Tu devi dirmi...

ansando

mia sorella dov'è?

LADY MARY

Sì! deve dirtelo! Lui!... lui deve dirtelo! Ah, tu sei chiuso da quattro mesi all'ospedale, tu, nel buio, non sai niente - ebbene, adesso saprai... saprai che cos'è tuo padre!

vicina a Giorgio,
afferrandogli il braccio

Giorgio, Giorgio, quello non è un padre, quello non è un uomo! Quello è una tigre, quello è una belva - peggio! peggio d'una belva, perchè le belve i loro piccoli li nutrono... li difendono...

e quest'uomo non ha voluto nutrire, non ha voluto difendere la sua creatura! No!

L'ha cacciata fuori, fuori nella notte - ci ha cacciate fuori entrambe, lei e me - per quel tozzo di pane che potevamo mangiare... per poterlo dare invece ai suoi soldati!

GIORGIO

Ma, cosa dici... cosa dici?

LADY MARY

Poteva trattenerci... nasconderci nella casa...

nessuno l'avrebbe saputo! No! Fuori nella notte ci ha cacciate, come cani, famelici e randagi...

Fuori nella neve, ci ha cacciate davanti ai suoi soldati, con gli altri derelitti, con gli altri

affamati. Abbiamo vagato tutta la notte,
urlando, piangendo, incespicando nel buio su
quella pianura desolata...

GIORGIO

Papà - che cosa dice questa sventurata?

indietreggia,
avvicinandosi un poco
più a suo padre

Perchè non la fai tacere?

LADY MARY

parla come in un delirio.

Lillia era vicina a me, aggrappata a me... ogni due o tre passi incespicava e cadeva. E intorno a noi erano gli altri... i vecchi... i bambini... le donne con le loro creature in braccio... E tutti ululavano nel buio, come povere bestie ferite. E ogni tanto il riflettore del nemico passava su noi... si fermava su noi accieciandoci!

A un tratto Lillia - è caduta; caduta nella neve. Volevo fermarmi! Ma gli altri mi spingevano, mi cacciavano avanti, gridando e gemendo... Io mi battevo con loro; e graffiando, mordendo, strillando mi son fatta largo... sono tornata indietro, gridando «Lillia... Lillia!...»

Un gemito mi risponde... due mani si aggrappano a me. Mi chino... l'afferro, la trascino avanti!

E comincia a nevicare; il vento gelido ci turбина intorno... E dalle linee nemiche cominciano a

tirare su noi! Allora me la carico sulle spalle, e sento che per lo sforzo le vene mi scoppiano, il cuore mi si spacca... Ma avanti! La trascino avanti!... con la gioia d'averla salvata, col delirio di sentirla viva, viva!... e accanto a me... A un tratto un fascio di luce ci investe. Tutti i riflettori si concentrano su noi. Affranta, m'abbatto sulla neve... E quella ch'io porto, cade... svenuta, ai miei piedi.

con un urlo disperato

Non era Lillia!!

Lungo silenzio.

Poi, con altra voce

Lillia è rimasta... là...
nella pianura... La neve
l'avrà ricoperta... e
nascosta!

GIORGIO

smarrito stendendo la
mano a
cercare suo padre

Padre mio!...

LADY MARY

Questo, lui ha fatto... per non darci da
mangiare... Questo, lui ha fatto...

con una risata d'ironia
selvaggia.

per salvare la guarnigione -

GIORGIO

drizzandosi attento

Ah?

LADY MARY

Per non arrendersi -

GIORGIO

teso in avanti,
comprendendo

Ah?!

LADY MARY

Perchè dovevano arrivare i trasporti -

GIORGIO

senza respiro

Sì...

LADY MARY

Allora....

con feroce scherno

per quelle *parole*, quelle vane, inique parole che
dite voialtri uomini -

gridando con frenesia

per «l'onore...» per «la patria...»

GIORGIO

con uno scoppio di voce

Ah!!

LADY MARY

proseguendo forsennata

Per quelle parole che hanno fatto di lui non più
un uomo, ma un nefando, uno spietato
strumento di guerra...

IL COMANDANTE

rizzandosi, fremente e
piangente

Il mio dovere ho fatto - il mio dovere!

LADY MARY

Il tuo dovere?

rivolgendosi al figlio

Ah Giorgio! Tu, tu che con quei chiusi occhi vedi
forse più chiaro di noi - dillo! dillo se il primo
dovere di un uomo non è verso le sue
creature? Verso le sue donne... verso i suoi
figli, sangue del suo sangue! Dillo!... dillo!...
Non è quello il primo dovere di un uomo?

GIORGIO

con forte voce

No!

LADY MARY

colpita

Ah...

GIORGIO

Ieri forse era così. Domani forse sarà così
ancora. Oggi - no.

con impeto sublime

Oggi, il primo dovere di un soldato -

si arresta, soffocato dalla
commozione, quasi fosse
troppo sacra la parola
che sta per pronunciare.
Indi, afferrando il braccio
di sua madre

Mamma!... - Inginocchiati!

Vinta, Lady Mary cade
piangendo
ai piedi del Comandante.

FINE DEL DRAMMA